
SEDUTA N. 32 DEL 25 MAGGIO 2001



RESOCONTO INTEGRALE della seduta consiliare

DI VENERDI' 25 MAGGIO 2001

32.

PRESIEDE IL PRESIDENTE **MARIA CLARA MUCI**
INDI IL CONSIGLIERE ANZIANO **LORENZO CECCARINI**
INDI IL PRESIDENTE **MARIA CLARA MUCCI**

INDICE

Approvazione verbali precedenti sedute	p. 3	bilancio e PEG esercizio finanziario 2001'	p. 37
Adesione alla Carta della Terra	p. 3	Variazione di bilancio esercizio finanziario 2001	p. 38
Problematiche relative agli im- pianti di emittenza radiotelevisiva e stazioni radio base per la telefonia cellulare	p. 16	PIP Canavaccio — Cessione lotto terreno Ditta R.T.S. di Biscari Maria & C.	p. 41
Ratifica delibera G.M. n. 68 del 7.5.2001 con oggetto: "Variazione		Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni	p. 43

SEDUTA N. 32 DEL 25 MAGGIO 2001

La seduta inizia alle 17,35

Il Presidente Maria Clara Muci con l'assistenza del Segretario Generale dott. Ennio Braccioni, procede alla verifica del numero dei consiglieri intervenuti, e l'appello nominale dà il seguente risultato:

GALUZZI Massimo — Sindaco	presente
BALDUCCI Giuseppe	presente
BARTOLUCCI Raniero	presente
BASTIANELLI Valentino	presente
BRAVI Adriana	presente
CECCARINI Lorenzo	presente
CIAMPI Lucia	presente
COLOCCI Francesco	assente
EDERA Guido	presente
FATTORI Gabriele	presente
FOSCHI Elisabetta	presente
GAMBINI Maurizio	assente (<i>entra nel corso della seduta</i>)
MAROLDA Gerardo	presente
MECHELLI Lino	presente
MUCI Maria Clara — Presidente	presente
MUNARI Marco	assente (<i>entra nel corso della seduta</i>)
PANDOLFI Claudia	presente
ROSSI Lorenzo	assente (<i>entra nel corso della seduta</i>)
SERAFINI Alceo	presente
TORELLI Luigi	presente
VIOLINI OPERONI Leonardo	presente

Accertato che sono presenti n. 17 consiglieri e che risulta pertanto assicurato il numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta e nomina scrutatori i consiglieri Edera, Foschi e Violini Operoni. Pandolfi, Torelli e Ciampi.

Prendono altresì parte alla seduta gli Assessori Massimo Guidi, Luciano Stefanini, Lucia Spacca, Donato Demeli.

Approvazione verbali precedenti sedute

L'ordine del giorno reca, al punto 1: Approvazione verbali precedenti sedute.

Si tratta delle delibere dal n. 25 al n. 29. Le pongo in votazione.

Il Consiglio approva all'unanimità

*(Entrano i consiglieri Munari, Gambini e Rossi:
presenti n. 20)*

Adesione alla Carta della Terra

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 2: Adesione alla Carta della Terra.

Il Consiglio comunale di Urbino, dopo aver aderito ad Agenda 21 e alla Carta di Aalborg si appresta questa sera ad aderire anche alla Carta della Terra che sarà presentata l'8 giugno 2001 dal presidente di Green Cross International Mikhail Gorbaciov.

E' stata scelta Urbino per questo evento importante. Ha la parola, per la relazione, il Sindaco Galuzzi.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Ho avuto modo di illustrare l'iniziativa di presentazione

della Carta della Terra in sede di Conferenza dei capigruppo. Il Consiglio comunale ha visto, per altri versi, le modalità dell'iniziativa che l'Amministrazione comunale ha seguito dalla stampa ecc. E' chiaro che oggi il Consiglio comunale è chiamato ad un altro adempimento: la presentazione della Carta della Terra. Sarebbe stato argomento autonomo d'iniziativa della Giunta comunale, invece per il rilievo che la manifestazione ha, abbiamo voluto a suo tempo illustrare a tutti i capigruppo le modalità e l'importanza dell'iniziativa. Oggi il Consiglio comunale è chiamato non ad approvare o non approvare il fatto che si presenti la Carta della Terra ma ad aderire, come più alta istituzione della città di Urbino, alla Carta della Terra in quanto tale.

Cercherò di essere rapido, per poter fornire, eventualmente, risposta a richieste di chiarimenti.

La Carta della Terra è un documento sui temi della salvaguardia dell'ambiente, dello sviluppo sostenibile, della tutela paesaggistica ambientale e intende fissare alcuni principi per la salvaguardia del pianeta e dell'umanità.

Voi direte che è un intento ambizioso, di rilievo planetario, mondiale. In parte sì, perché la necessità di stendere un documento per la salvaguardia del pianeta, per la tutela dei principi fondamentali dello sviluppo del pianeta e

per la sottolineatura dei principi e dei diritti della terra, è venuta fuori dalla Conferenza di Rio del 1992. Questo è il testo che raggruppa i documenti discussi nella Conferenza di Rio, l'ho trovato presso il Centro di educazione ambientale, che è stato chiamato Carta della Terra, perché da quel momento partiva una iniziativa. Alla Conferenza di Rio del 1992 studiosi, associazioni, la Conferenza stessa chiesero a una serie di personalità, fra cui Mikhail Gorbaciov, di cercare di costituire un'associazione internazionale che potesse stendere, come la Carta dei Diritti dell'Uomo, che è uno dei principi fondamentali del lavoro delle Nazioni Unite, una Carta dei diritti della Terra, con lo stesso concetto, una cosa in qualche modo speculare. Venne chiesto a Gorbaciov e ad altre personalità di creare questa associazione per stendere ed elaborare questa Carta di diritti della Terra. Gorbaciov ed altre personalità fondarono l'associazione Green Cross International, un'associazione internazionale riconosciuta dalle Nazioni Unite e con una serie di interventi, di discussioni, di convegni e di approfondimenti tale associazione ha elaborato in questi anni e steso definitivamente, ultimamente, la cosiddetta Carta della Terra, che è il documento che io ho dato ai capigruppo e inviato a tutti i consiglieri. Un documento, nella sua stesura definitiva, che vuol essere la Carta dei diritti della Terra appunto, che fa riferimento a principi fondamentali per la salvaguardia del pianeta, per la salvaguardia delle caratteristiche ambientali, in relazione allo sviluppo del pianeta, al concetto di sviluppo sostenibile. Non affronta soltanto i temi ambientali ma principi fondamentali della Carta della Terra sono anche la non violenza, il sistema di pace, la tolleranza religiosa nei confronti di tutte le religioni e così via. Credo principi molto importanti in questa direzione.

La stesura definitiva è stata il frutto di tutta una serie di incontri che Green Cross International ha sviluppato a livello internazionale e anche ai livelli delle varie nazioni, perché a livello internazionale vi sono personalità spiccate: presidente Gorbaciov, vicepresidenti personalità importanti come Rita Levi Montalcini, il Metropolita Pitirim, grandi figure, ci sono Simon Perez che è stato segretario delle Nazio-

ni Unite e tante altre personalità. Ci sono poi associazioni a livello nazionale. In Italia Green Cross International è presieduta, ad honorem, da Rita Levi Montalcini, mentre presidente effettivo è il sen. Guido Pollice con cui mi sono incontrato, che sarà in Urbino e che segue l'iniziativa della presentazione della Carta in Urbino.

Gli atti che Green Cross International si è preposta di sviluppare sono quelli della presentazione, della divulgazione, dell'approfondimento e del dibattito, del mettere a conoscenza le varie nazioni del mondo, i vari enti, le varie istituzioni della Carta della Terra e quindi in questa fase vi è un lavoro di promozione, di presentazione, di far conoscere e portare la Carta della Terra nelle varie nazioni e nelle varie realtà. Questa è la fase in cui siamo e qui si inserisce la questione di Urbino.

Noi ci siamo inseriti anche in senso occasionale, perché è venuto a visitare Urbino il Metropolita di Mosca Pitirim, dietro Alessio II per la Chiesa ortodossa. E' rimasto colpito da Urbino ed è stato lui a proporre che uno dei primi passaggi della Carta della Terra fosse ad Urbino. Da quel momento abbiamo preso contatti, io mi sono recato a Bari ad un incontro con Gorbaciov per dire che in tutto questo lavoro non vi sono colorazioni politiche, perché i principi di salvaguardia del pianeta, le cose che sono espone nella Carta credo siano principi che possano avere una larga condivisione. A Bari mi sono recato con il consigliere regionale di Forza Italia arch. Trenta incaricato dal presidente del Consiglio regionale di discutere questa questione e di perorare il fatto che si presentasse la Carta della Terra in Urbino e di seguire anche Gorbaciov per la proposta di legge sulla pace che si sta facendo a livello regionale.

Alla conferenza stampa in Regione erano presenti diversi consiglieri regionali, compreso il consigliere Trenta che è intervenuto anche in quella sede a favore della presentazione in Urbino, il mese scorso, quindi non c'è una particolare colorazione politica, si tratta di valutare se riteniamo che sia un'iniziativa valida da un punto di vista dei messaggi che esprime, come colloca Urbino al centro di un discorso relativo all'ambiente. Così si è innescata la proposta di Urbino, io ho incontrato Gorbaciov,

la proposta di presentare la carta in Urbino è andata avanti, soprattutto perché abbiamo detto che Urbino è riconosciuta come patrimonio dell'Unesco, ha un'importantissima e storia università, quindi è un fatto molto rilevante questo aspetto dell'università, è al centro di un paesaggio e di un ambiente tutelati e di grande rilievo, ha aderito alla Carta di Aalborg e ad Agenda 21 fra le prime città in Italia. Università, Unesco, Carta di Aalborg, Agenda 21, caratteristiche della città d'arte, di storia e di cultura sono gli elementi fondamentali che credo abbiano spinto associazione Green Cross, Gorbaciov e tutti gli altri a dire "facciamo la prima cosa importante a livello europeo, di promozione della Carta della Terra" ad Urbino. Ed è stata accolta la nostra proposta.

Alla stesura della Carta della Terra in questi anni erano collegate altre iniziative collaterali. Per esempio, il concorso nazionale delle immagini per la terra, con il patrocinio della presidenza della Repubblica italiana. Una cosa strana che non sapevamo prima e che abbiamo imparato dopo è che la scuola media di Urbino ha vinto più volte il concorso delle immagini per la terra, tre anni fa, due anni fa e quest'anno, tanto è vero che la prossima settimana alcuni ragazzi della scuola media andranno a Roma al Quirinale a ritirare l'ulteriore premio, perché hanno vinto ancora il concorso delle immagini per la terra. Una cosa che addirittura non sapevamo, che è venuta fuori dopo. Credo che sia un fatto significativo, che dimostra la serietà di questo impegno, anche da questo punto di vista.

La presentazione della Carta della Terra è indirizzata in Urbino, non allo Stato, alla nazionale, ma agli enti locali, alle comunità, alle realtà locali. Quindi non coinvolti Ministero e nazioni ma realtà locali. Questa è la scelta fatta da Green Cross International. Credo che sia una scelta di grande prestigio e valore, perché non è solo a livello governativo che si sviluppa il discorso sull'ambiente, ma soprattutto a livello comunale, provinciale, regionale, perché tutte queste istituzioni ed enti hanno l'obbligo di tener conto dei problemi dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile, ma credo debbano avere questo indirizzo perché è chiaro che lavorano su questi temi.

Quindi, anzitutto la presentazione della Carta della Terra si rivolge agli enti locali, ai sindaci, alle Province, alle Regioni, ai territori locali, inoltre noi abbiamo aggiunto che vogliamo rivolgere la presentazione della Carta della Terra ad Urbino ai siti Unesco. Urbino è parte dell'Unesco, abbiamo detto che siamo in grado di coinvolgere 100-200 siti a livello europeo e mondiale chiamandoli a far parte, a venire ad ascoltare questa presentazione ed è stata fatta questa scelta.

Credo che per Urbino sia importante aver messo in piedi questo discorso, perché stiamo lavorando sul tema dell'Unesco, abbiamo aderito ad Agenda 231, abbiamo aderito alla Carta di Aalborg, stiamo costruendo questo insieme di rapporti e di iniziative sui temi dello sviluppo sostenibile per la tutela dell'ambiente e della qualità della nostra città per fare in modo che Urbino sia al centro e promotrice di un discorso più complessivo che si rivolge alle città italiane, europee e anche internazionale, ricollocando Urbino, anche per questo discorso, al centro di un dibattito internazionale. Credo che questo scopo con l'iniziativa che si propone sia colto pienamente, perché ci dà modo, possibilità di avere contatti con una rete infinita di territori, località, Paesi, rapporti internazionali, enti, associazioni e così via. Credo quindi che sia uno strumento importantissimo in questa direzione, tanto è vero che alla manifestazione di presentazione della Carta della Terra alla quale interverranno Gorbaciov e Rita Levi Montalcini presso l'aula magna dell'università di Urbino, la stessa università sarà pienamente coinvolta nell'iniziativa, perché abbiamo fatto incontrare i direttori dell'associazione Green Cross International con il pro-rettore, il rettore è informato, abbiamo fatto incontrare i direttori, che hanno discusso dei temi dell'ambiente, con il preside della facoltà di scienze ambientali prof. Mangani. Quindi anche il coinvolgimento dell'università. Abbiamo invitato all'iniziativa di Urbino tutti i presidenti delle Giunta regionali, tutti i presidenti dei Consigli regionali, tutti i presidenti delle Province, tutti i sindaci dei capoluogo di provincia, abbiamo invitato poi le associazioni che si occupano di questi temi e abbiamo invitato tutte le associazioni dei Comuni, delle Comunità montane, dei Comuni

montani, delle Province e delle Regioni. Vi do subito un primo quadro delle adesioni che ci sono state e da questo potrete vedere, al di là delle personalità, che molte associazioni hanno già aderito.

Intanto la manifestazione di Urbino è sotto il patrocinio del presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, del Ministero dell'ambiente, della Commissione nazionale italiana Unesco, della Croce Rossa Italiana, dell'Agenzia nazionale di protezione dell'ambiente. Hanno già aderito l'Anci nazionale, l'Uncem nazionale, l'Aicre nazionale e delle Marche, l'Upi sia nazionale che delle Marche. Poi la Croce Rossa e tante altre associazioni, come potrete vedere dalla documentazione. Sono già usciti una serie di documenti sul Bur della Regione che danno notorietà a questo evento e quindi si sarà al centro di una certa attenzione a livello nazionale e internazionale.

L'iniziativa di Urbino non è solo di presentazione della Carta della Terra ma è collegata a due giornate che si sviluppano fra Umbria e Marche fra questi temi, in particolare il 7 mattina vi sarà un incontro sulle religioni al convento di Assisi: sarà presente Gorbaciov e lì si discuteranno i rapporti fra le religioni a livello nazionale e internazionale. Nel pomeriggio vi sarà un incontro sui temi dello sviluppo economico a Fabriano, presso l'azienda Merloni, quindi a livello Umbria e Marche si discuteranno i temi dello sviluppo economico compatibili con l'ambiente. La mattina dell'8 ci sarà il conferimento della laurea honoris causa a Gorbaciov ad Ancona, nel pomeriggio dello stesso giorno Gorbaciov, Rita Levi Montalcini e tutte le altre personalità saranno ad Urbino presso l'aula magna.

Ad Urbino, insieme alla presentazione della Carta della Terra, all'iniziativa di Magistero, in quei giorni ci saranno due mostre, una relativa alle "Immagini per la terra", che è la raccolta di tutti i disegni dei bambini che hanno partecipato ai concorsi in questi anni. E' una mostra nazionale che si farà alla Rampa di Francesco di Giorgio Martino; un'altra mostra di grande significato avverrà sui rapporti sulle religioni di padre Massimiliano Mizzi, il delegato dei frati francescani a livello internazionale per i rapporti con le religioni. Questa mostra,

in accordo con il Sacro Convento di Assisi si farà nel palazzo del Comune o di fronte al Comune e credo che anche questa cosa avrà un certo significato. Tanto è vero che c'è l'adesione del Sacro Convento di Assisi, del vescovo di Loreto, del presidente dei vescovi marchigiani.

Il giorno della manifestazione all'Aula Magna dovrebbe uscire la dichiarazione a sostegno della Carta della Terra, di Urbino, 8 giugno 2001. E' una dichiarazione che i presenti sottoscriveranno — chi lo vorrà — nella quale si chiede che la carta della Terra sia portata, illustrata, discussa in tutti i Consigli comunali di tutta Italia, affinché si aderisca e si faccia conoscere in Italia, in Europa e nel mondo.

Per fare prima distribuiamo l'ordine del giorno che proponiamo al Consiglio di approvare per aderire alla Carta della Terra.

La Carta della Terra è un documento consegnato a me come sindaco della città di Urbino a Kazan, in Russia, ove c'è stata la prima riunione e adesione alla Carta della Terra. Il Parlamento della Repubblica del Tatarstan si è riunito in seduta solenne, ha discusso la Carta della Terra, c'è il testo in inglese, c'è il testo in russo, c'è la fotografia del presidente del Tatarstan. Questo documento è stato poi consegnato e me, in una seduta all'interno del teatro di Kazan, perché noi nell'Aula Magna di Urbino lo dovremo consegnare ai rappresentanti dell'Australia, in quanto la terza promozione vedrà impegnata l'Australia, la quarta il Sudafrica, poi ulteriori iniziative di promozione, fino ad arrivare, nel 2002, ad essere approvata la Carta della Terra dall'Assemblea delle Nazioni Unite.

Ho cercato di illustrarvi un po' di cose. Credo sia un'iniziativa di rilievo, costa qualche impegno finanziario per fare la manifestazione, abbiamo fatto delle variazioni di bilancio — l'ospitalità e tutto un insieme di interventi organizzativi — però credo possa essere un grande evento che ci mette al centro di un dibattito nazionale e internazionale e la ritengo una cosa interessante.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Marolda.

GERARDO MAROLDA. Do lettura di un intervento che avrebbe voluto leggere il consigliere Colocci, che è assente.

A nome dell'intero gruppo consiliare Ppi, benché assente Francesco Colocci per un altro impegno istituzionale ma ben consapevole della riflessione che sto per proporre, mi pare giusto osservare che Urbino, con la dichiarazione di adesione alla Carta della Terra elaborata principalmente per impulso dell'associazione on governativa Green Cross International presieduta da Mikhail Gorbaciov, si colloca, appropriatamente, nella funzione di modello internazionale che attua e sviluppa a livello locale, nell'ampia rete provinciale, regionale, nazionale, europea e mondiale, la nuova visione di vita collettiva affidata allo sviluppo ecosostenibile.

Si tratta di un grande evento, di un grande impegno, di un ritorno a quel ruolo propulsivo ed umanistico cui ci destina tutta la nostra storia compresa quella recente benché non priva di contraddizioni. Tale evento converge con altri intenti e progetti internazionali cui questo stesso Consiglio ha aderito. Mi riferisco agli orizzonti che dischiude l'Agenda 21, sempre per lo sviluppo basato sul rispetto degli equilibri ambientali considerati essi stessi valore economico ed al contempo condizione della qualità della vita; mi riferisco alla Carta di Aalborg di cui ugualmente abbiamo discusso in questo Consiglio comunale.

Posso aggiungere che il complesso progetto di Urbino per la costituzione di un'area di ricerca per delineare un modello di sviluppo sostenibile, applicabile alla realtà locale, regionale ed italiana, ha l'adesione Unesco Italia (30 marzo 2001) e l'attenzione, collaborazione, plauso del Ministero per i beni e le attività culturali (6 aprile 2001).

Queste sono altrettante verifiche autorevoli, e non sono le sole, della validità, della fattibilità, della esportabilità che vengono assicurate dai progetti del programma di questa città.

Finora però non si è concretizzato l'impegno diretto, attraverso adeguati investimenti, da parte delle Province e della Regione proprio sui temi dello sviluppo a partire dal riconoscimento del valore dell'identità dei di-

versi centri ed ambienti locali. Un progetto della natura di quello che ha elaborato Urbino si ricongiunge, con singolare sincronia ma anche con peculiarità proprie, al grande tema internazionale dello sviluppo sostenibile che oggi non è più un'opzione di lusso, di privilegio come è considerata la condizione delle nostre comunità, ma una necessità urgente dal momento che il disordinato sfruttamento delle risorse della terra minaccia la stessa stabilità del pianeta con conseguenze inimmaginabili: basti pensare ai mutamenti climatici, all'uso incontrollato delle risorse energetiche non rinnovabili, all'introduzione di manipolazioni biologiche (OGM) sulla spinta del profitto piuttosto che sulla certezza della prova scientifica.

Questa nuova coscienza ecologica dai profili non ideologici coincide però con i valori etici generali riconosciuti dalla nostra Costituzione ed anche con le matrici ispirative del Partito popolare italiano. In particolare ricordiamo l'osservazione di Giovanni Paolo II avanzata in un messaggio del 1990 e cioè alle prime avvisaglie dell'attuale crisi ecologica, che "ogni intervento, in un'area dell'ecosistema, non può prescindere dal considerare le conseguenze in altre aree e, in generale, sul benessere delle future generazioni".

Ed ecco il tema che, oserei dire, ci deve interessare di più o quanto meno ci deve appassionare di più perché si tratta delle condizioni di vita che lasceremo ai nostri figli.

E, d'altra parte, l'inquinamento oppure l'uso improprio dell'ambiente si configurano come disprezzo immediato e diretto dell'uomo benché i reati contro l'ambiente non siano ancora sanzionati con pari rigore. La Carta della Terra cui ora aderiamo con profonda convinzione, propone il concetto della responsabilità giuridica di qualsiasi atto compiuto contro il bene pubblico.

E' ben evidente che si tratta di un percorso non facile né breve perché occorre invertire la corsa produttiva che mantiene la regola prevalente, se non esclusiva, nel profitto indipendentemente dalle conseguenze dirette ed indirette sull'uomo. E questo dato mette, da solo, in luce quanto sia grave e subdola la crisi morale che investe soprattutto certi orientamenti politici

che riducono la politica ad una questione puramente aziendale.

Il consenso e l'adesione alla Carta della Terra ha anche questo senso forte di riscatto come motivo di una battaglia di alta civiltà per tutti ma specie per le future generazioni.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Penso che nessuno qui dentro sia in grado di dire "non siamo d'accordo, non riteniamo giusti i punti scritti nella Carta della Terra". Davvero penso che nessuno sia così folle da dire che i cittadini non abbiano diritto all'acqua potabile ecc. Sono punti su cui ovunque, chiunque potrebbe trovarsi d'accordo. C'è però una cosa che vorremmo esprimere e che riguarda il metodo con cui è stata condotta e organizzata questa iniziativa. Il Sindaco ha detto prima che è un'iniziativa che non ha un particolare colore politico né partitico, ma che coinvolge varie istituzioni, un'iniziativa a cui hanno aderito vari personaggi, e questo ci fa piacere. Abbiamo anche sentito che il presidente della Giunta regionale delle Marche ha dato incarico ad un esponente dell'opposizione di seguire l'organizzazione di questa iniziativa, e ci sembra una cosa corretta. Quando si intende fare un'iniziativa che non abbia un particolare connotato politico, è giusto collaborare insieme sin dall'inizio e non chiedere solo alla fine l'adesione di tutte le forze che compongono un Consiglio comunale. Questo lo dico perché mi sento personalmente coinvolta. Infatti, quando si parlava del passaggio dell'acquedotto al Megas, consultando il dirigente Rossi trovai sulla sua scrivania le prime carte che parlavano della Carta della Terra e della possibilità di avere Gorbaciov l'8 giugno. Chiesi a Rossi di che cosa si trattasse. A seguito di quell'interessamento lei mi chiamò e mi disse "ancora la cosa non è molto chiara, però la Carta della Terra è questa" mi diede l'originale del documento che poi ci è stato fornito. Ci siamo rivisti anche dopo il suo viaggio in Russia e mi ha fatto vedere quella carta. Però questa non è collaborazione. Per collaborazione intendo quello che ha giustamente fatto il presidente D'Ambrosio, creare

cioè addirittura un comitato che poteva anche affiancare Rossi nell'organizzazione dell'iniziativa, poteva sostenerlo e aiutarlo in tutto quello che serve per organizzare una cosa di questo genere. Questo lamento da parte del gruppo: c'è stata un'informazione un po' generica, in base alla quale noi siamo chiamati ad aderire. E' un po' poco, sinceramente. Ai principi si aderisce perché sono sacrosanti, però proprio perché questa come la Carta di Aalborg, come le cose citate precedentemente sono cose importanti che coinvolgono tutte le forze, invitiamo ad attivare questo coinvolgimento dagli inizi, come collaborazione, con lo spirito sincero di collaborare e di costruire.

MASSIMO GALUZZI, Sindaco. Ritengo corrette le cose che ha detto il capogruppo Foschi e le prendo come indicazione. Sono d'accordo che su iniziative particolari e di un certo rilievo come questa si debba sempre più cercare il coinvolgimento di tutti ecc. Su alcune cose in passato l'abbiamo anche fatto, l'accolgo come una giusta raccomandazione, cercheremo di muoverci in questa direzione. A parziale scusante di questa questione, dico che sia prima di andare in Russia che dopo ho avuto modo di illustrare, anche se per linee generali, le questioni che si stavano preparando. L'ho fatto in generale perché purtroppo, fino a 15-20 giorni fa la certezza della presenza di Gorbaciov non ce l'avevamo. Abbiamo fatto un po' di battage prima, ma sono 15 giorni che diciamo "è così, andiamo avanti", perché immaginerete bene che ci sono delle complicazioni anche a livello internazionale per confermare queste cose. Questo è l'aspetto per il quale si è stati un po' generici e non c'è stato un coinvolgimento maggiore. Però penso sia giusto quanto detto: su iniziative che non riguardano una parte politica ma hanno questo rilievo per la città, nel prosieguo del lavoro troveremo il sistema di individuare un metodo che chiami da prima a collaborare tutti, compresa la costituzione di un comitato di consiglieri che avrebbe potuto sostenere questa cosa e aiutare molto di più. Non è stato fatto, un po' per errore, un po' perché abbiamo corso e fino all'ultimo momento non avevamo certezze su queste questioni, però

accolgo quanto è stato detto e lo prendo come indicazione per il lavoro futuro.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Torelli.

LUIGI TORELLI. A livello generale è certamente aumentata la sensibilità dei cittadini nei confronti delle questioni ambientali, anche se siamo lontani dalla formazione di una vera e consapevole coscienza ecologica da parte di tutti. C'è ancora molto cammino da fare per arrivare a questo obiettivo, però il fatto che molto più spesso si parla, a livello non di associazioni ma di amministrazione comunale, di partiti, di governi, di nazioni, di questioni ambientali è certamente da salutare in modo positivo perché il fatto che nazioni di diverse colorazioni politiche comunque si mettano insieme per poter individuare quali possono essere gli strumenti, le modalità per riuscire a salvaguardare il pianeta è da salutare in modo positivo.

Con questa adesione alla Carta della Terra diamo un contributo, nel nostro piccolo, a far sì che si faccia un piccolissimo passo in avanti nella costituzione di una coscienza ecologica a livello generale, perché se gli atti riferiti a una maggiore attenzione all'ambiente si limitano al locale, cioè se nel nostro piccolo ci limitiamo alla raccolta differenziata dei rifiuti o alla chiusura del traffico e a livello generale le politiche economiche degli Stati continuano ancora a utilizzare il petrolio, a riaprire le centrali nucleari, possiamo aderire a tutte le Carte della Terra che vogliamo, ma il significato che è al fondo dell'adesione alla Carta della Terra non riesce a perseguire l'obiettivo vero, cioè fare in modo che alla fine, un passo alla volta, di qui a qualche anno tutti ci convinciamo che la salvaguardia del nostro pianeta non è solamente compito di una parte del mondo o di una parte dei cittadini o delle persone più sensibili ma è un obiettivo fondamentale di tutti, perché se non c'è la collaborazione di tutti non si riuscirà mai a risolvere questo problema.

Credo quindi che l'adesione alla Carta della Terra è da questo punto di vista una cosa molto importante, anche da un punto di vista culturale, perché serve anche a ragionare. Mi

auguro che la nostra adesione non sia infatti solamente formale ma che la manifestazione che avverrà l'8 giugno ad Urbino abbia poi una conseguenza all'interno dell'attività dell'Amministrazione e all'interno dell'attività del nostro Consiglio, ma soprattutto, dato che questa giornata è rivolta agli enti locali, fare in modo che Urbino possa avere un ruolo anche nel coordinare gli enti locali rispetto alle questioni ambientali.

L'adesione che noi diamo è anche conseguenza degli atti assunti nei Consigli precedenti: abbiamo aderito alla carta di Aalborg, ad Agenda 21, mi auguro che da questo punto di vista la Giunta e l'assessore diano seguito ad Agenda 21 con la costituzione del Forum, in modo che si comincino a mettere insieme tutte le parti interessate ad Agenda 21 e si cominci a discutere, elaborare, fare progetti, perché poi il fine ultimo dell'adesione a questi protocolli è quello di riuscire a trasferire nell'attività e nell'azione politica dell'ente locale, azioni concrete.

L'adesione del gruppo Ds è quindi piena, perché sono convinto che è un passo importante nel fare in modo che le questioni ambientali entrino sempre più e sempre meglio nella discussione politica della nostra città, delle discussioni fatte anche all'interno di questo Consiglio comunale.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bravi.

ADRIANA BRAVI. Sicuramente è il caso di esprimere grande soddisfazione per essere stati scelti a far parte di questo evento, un evento che coinvolge tutta la comunità di Urbino e tutti ci sentiamo protagonisti. E' un evento che ancora una volta sottolinea la grandezza della città di Urbino. Motivo di preoccupazione è che questo evento resti soltanto un incontro accademico, quindi dobbiamo fare in modo che non sia così. Ci si augura che questo grande evento non sia solo un incontro accademico ma che trovi poi attuazione nel concreto, che sia da stimolo ai governi per aiutare e salvaguardare il nostro pianeta. Per questo penso sia importante lavorare molto e fare in modo che ci sia la massima collaborazione e che tutti possano

dare il loro contributo per il raggiungimento di questo obiettivo, che è appunto quello di salvaguardare l'ambiente.

Non so come, ma è importante trovare insieme delle strategie per aiutare e motivare le nuove generazioni, le quali sicuramente sono molto sensibili a queste iniziative, ma sono anche molto scettiche, si sentono sicuramente impotenti di fronte ai grandi interessi internazionali. Del resto, lo strapotere delle multinazionali antepone i propri interessi al benessere della comunità: basti pensare a quello che avviene nelle foreste dell'Amazzonia, basti pensare a come i governi sono sordi quando gli studiosi ci dicono che dobbiamo eliminare le emissioni di gas, far finta di niente. Penso che l'augurio di tutti sia che questo grande evento sia un'iniziativa alla quale ne possano seguire delle altre che portino delle speranze concrete ai popoli della terra.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Edera.

GUIDO EDERA. Nessuno ha fatto i complimenti all'Amministrazione per avere finalmente attrezzato la sala con tutti questi microfoni che abbiamo adesso a disposizione. Tornando al tema della Carta della Terra, probabilmente è l'antico istinto di sopravvivenza che l'uomo ha e che, prima di cadere nel baratro, si accorge che bisogna invertire certe tendenze di vita e di sviluppo, perché di questo credo che si tratti. Sicuramente dobbiamo cambiare tipo di vita e di sviluppo. La consapevolezza dei limiti dello sviluppo è chiara, quindi si parla già da tempo di questo e credo che diventi sempre più consapevolezza di tutti il principio dello sviluppo sostenibile, perché ci sono una infinità di contraddizioni tra esigenze di affari e salvaguardia della salute. Da questo si capisce bene che al governo dei Paesi devono andare uomini di pace e uomini che hanno una chiara consapevolezza della necessità di salvaguardia dell'ambiente per noi e per le future generazioni.

Vorrei chiedere al signor Sindaco quale possibilità ha questa nuova organizzazione per incidere, come accennava prima anche il consigliere Bravi, sui grandi potentati, per intervenire ad evitare guerre, inquinamenti e

degenerazioni nella produzione di sostanze che poi ci devono garantire anche la sopravvivenza.

La nostra zona viene riconosciuta, spesso, più da organismi internazionali che da noi stessi. Sarà perché noi, saturi del benessere ambientale che abbiamo non ci accorgiamo della differenza fra un ambiente salvaguardato e uno no. Il nostro ambiente locale è salvaguardato anche e soprattutto da un modo diverso di lavorare la terra. Sappiamo benissimo che i nuovi meccanismi industriali intervengono spesso e volentieri in modo brutale anche a lavorare la terra: vediamo quanti guasti si fanno all'ambiente, soprattutto con il modo di intervenire per le attrezzature. E' chiaro che soprattutto il rapporto con i lavoratori della terra sarà un capitolo importante per essere in sintonia con i principi della Carta della Terra.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Fattori.

GABRIELE FATTORI. Ovviamente condivido quanto ha detto la collega Foschi. Politicamente, come gruppo di opposizione — ma penso che il gruppo di maggioranza potrebbe mutuare questa riflessione che faccio — avremmo gradito una maggiore partecipazione. Personalmente ho un motivo ulteriore, oltre a quello politico, per chiedere che prossimamente, soprattutto per iniziative di questo tipo, ci si impegni un po' di più per garantire una maggiore collaborazione. Credo che il sindaco già lo sappia perché due anni fa ci siamo già incontrati al corso multidisciplinare di educazione allo sviluppo, alla prolusione che fece il presidente dell'Unicef, quindi dovrebbe sapere che da circa cinque anni collaboro, per quello che mi è possibile, con l'Unicef proprio per la diffusione dei diritti umani nel mondo. Quindi, se fosse stata istituita una commissione, se fosse stato creato un tavolo di discussione su questi argomenti avremmo potuto dare anche noi un piccolissimo, marginalissimo contributo alla stesura di questi principi.

Accolgo il suggerimento di Edera, faccio i complimenti all'Amministrazione per avere rinnovato il servizio microfoni, sono anche d'accordo con l'auspicio che il consigliere Edera

ha fatto subito dopo, cioè che gli Stati del mondo prossimamente vengano tutti governati da “persone di pace” come le ha chiamate lei, perché sappiamo perfettamente che, soprattutto in una zona molto ben localizzata e purtroppo molto ampia della terra, i diritti umani vengono puntualmente violati e tra l’altro, quel che è peggio, con la convinzione di valori antitetici che noi questa sera stiamo per approvare.

Mi preme chiarire la nostra posizione, soprattutto paragonandola a quella opposta che abbiamo ottenuto in altre circostanze, in particolare quando in Consiglio venne portato il progetto “Urbino terzo millennio”. Potrebbe sembrare un accostamento improbabile, in effetti non lo è, era un progetto ampio quello, sono parole e principi molto ampi anche questi. Allora votammo contro perché dicemmo che il progetto ci sembrava fumoso, oggi invece votiamo a favore di questa Carta della Terra. Non vorrei fare un sofisma incomprensibile, credo veramente a quello che sto per dire: ci sono alcuni progetti che vengono davvero realizzati quando vengono portati sul tavolo i fatti, ed era quello che noi ritenemmo fumoso, il progetto “Urbino terzo millennio”, lì si trattava di arrivare con più risultati, di esporre quelli e di esprimerci sul merito dei risultati raggiunti. Questo non fu fatto. Dall’altra parte esistono altri progetti come questo, come la Dichiarazione Universale dei Diritti dell’Uomo che sono già in fase di realizzazione nel momento stesso in cui vengono pronunciati, cioè sono parole che non cadono nel vuoto, è una propaganda che si realizza anche solo con l’enunciazione di questi principi. E’, se vogliamo, un principio educativo quello che sto esprimendo, ed è per questo che, in modo convinto, aderiamo a questi principi.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bartolucci.

RANIERO BARTOLUCCI. Sono d’accordo ad aderire a questa Carta della Terra, però vorrei ribadire quanto detto qualche giorno fa: Urbino è stata scelta per questo grande convegno, quindi pregherei la Giunta di organizzarlo bene, perché con l’arrivo di Gorbaciov qui ci saranno migliaia di persone, quindi la stessa

Aula Magna forse non sarà sufficiente. Penso che l’immagine di Urbino dipenderà anche da come verrà organizzato questo convegno perché verrà gente da tutto il modo, personaggi da tutto il mondo, quindi dare un’immagine buona di Urbino significa necessità di organizzare bene, di traduzioni simultanee, cercare ditte specializzate affinché questo evento abbia un’ottima riuscita.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Sono favorevole, anzi ritengo che sia molto importante essere stati scelti per questo convegno, anche se rispetto a queste problematiche si parla molto, i politici parlano molto, i governi parlano molto ma poi non si riescono a raccordare con le attività produttive. Se parliamo dell’industria, quasi mai si ascoltano questi argomenti. Siccome faccio parte di un’attività produttiva che è stata riconvertita ne parlo per esperienza diretta, però vedo che altri soggetti spesso non recepiscono quello che i politici, i governi dicono. Vorrei capire se è possibile, a livello di Amministrazione comunale promuovere degli incontri dove gli artigiani, le industrie, gli agricoltori che sono i più sensibili rispetto a questi problemi, anche se sono stati spesso trascinati per mano, possano capire che riconvertire le aziende a produzioni compatibili con l’ambiente non è solo un fatto di salvaguardia dell’ambiente ma anche un fatto di opportunità economiche, perché sappiamo tutti che siamo eccedenti di qualsiasi produzione, da quelle agricole a quelle industriali. I rappresentanti delle ditte produttrici si combattono per una lira, per piazzare sul mercato un prodotto che spesso viene svalorizzato, deprezzato. Questi sono problemi di cui sento parlare pochissimo, quindi bisognerebbe cominciare a far capire alle industrie, alle imprese, che riconvertire le proprie aziende in produzioni che siano più compatibili, cioè costruire un’automobile che sia riciclabile è un fatto importantissimo da cui non potremo prescindere nei prossimi vent’anni. Non potremo continuare a produrre in maniera indiscriminata quello che stiamo producendo oggi senza subirne le conseguenze. Le

stiamo seguendo, probabilmente in futuro i problemi saranno ancora più acuti, perché non credo che al di là di tutte le parole si faccia qualcosa di concreto rispetto a queste problematiche e purtroppo vediamo i Paesi più industrializzati, tipo gli Stati Uniti che non stanno andando nella direzione giusta. Con il nuovo presidente devo notare che stanno avendo un'inversione di tendenza rispetto a queste problematiche.

Mi interessava dire che di questi problemi sento parlare poco da parte delle imprese, questo è l'allarme che io avverto. Purtroppo non possiamo pensare che torneremo indietro, perché in questi ultimi cinquant'anni siamo arrivati ad avere un tenore di vita buono e non possiamo pensare di tornare al tenore di vita di cinquant'anni fa, ma dobbiamo assolutamente auspicare che si continui a mantenere questo tenore di vita, questi consumi che abbiamo oggi, cercando di produrli in maniera tale da non fare danni all'ambiente. Credo che sia possibile e deve essere detto come un'opportunità, non come una penalizzazione, perché lo vedo nella mia attività: le aziende lo vedono come una penalizzazione, questo va fatto capire non solo alle Amministrazioni pubbliche ma ai privati.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Tralascio di argomentare sulla positività dell'argomento, ma qualcuno lo deve pur dire: quanto ci verrà a costare? Perché il budget di un Comune come il nostro non permette certe spese, quindi vorrei sapere se è stato fatto un preventivo, se c'è una programmazione con indicate scadenze, perché comunque ci sarà una ricaduta, a parte i principi che io chiamo addirittura morali e che sono incontestabili, però un po' di conti li dobbiamo pur fare, quindi chiedo se è stato fatto un preventivo di spese, in modo che possiamo essere a conoscenza di quanto verrà a costare tutta l'operazione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Violini.

LEONARDO VIOLINI OPERONI. I principi che stiamo discutendo sono talmente universali e ampi che non possono che trovarci tutti d'accordo, qui dentro e fuori questo Consiglio comunale. Principi importanti come la pacifica convivenza, come uno sviluppo equo e disponibile a tutti, ma nello stesso tempo solidale e sostenibile, soprattutto, il rispetto dei diritti umani. Sono temi che non hanno colorazione politica ma che devono soltanto essere risolti, ognuno per quello che può fare. Resta il fatto che in questa terra, il 20% consuma e l'80% della popolazione subisce. L'effetto serra, l'ozono, le fonti rinnovabili sono tutti discorsi importanti, ma allo stato pratico ci ritroviamo accordi che in una fase successiva, da qualche Stato vengono rimangiati. Un esempio classico è la decisa sterzata che il presidente Bush con la sua amministrazione sta dando alle vie di sviluppo del proprio Paese, con un ritorno al nucleare e alle fonti non rinnovabili.

Resta poi l'amara considerazione che tutte quelle popolazioni che pian piano si stanno avvicinando allo sviluppo, un po' per la smania di precorrere i tempi, un po' perché influenzate dalle multinazionali occidentali, nel momento in cui si affacciano allo sviluppo guardano più all'economia propria che alle conseguenze che queste scelte avranno per ricaduta sulla propria popolazione e, di conseguenza, su tutto il modo.

L'auspicio di tutti gli uomini è quello che i promotori vadano avanti su questa strada che non sarà sicuramente facile o in discesa nel momento in cui si andrà a scontrare con i guadagni, con i soldi, con il denaro. Penso che l'auspicio di questo Consiglio comunale in quanto organo istituzionale e, di conseguenza, di tutti gli organi istituzionali che hanno dato la loro collaborazione sia quello di tenere in considerazione che nel momento in cui ognuno di quegli strumenti andrà a discutere di sviluppo nella propria realtà territoriale, di utilizzo delle acque, di utilizzo delle proprie risorse, di agricoltura e via dicendo, tenga in considerazione questi principi, perché ogni qualvolta si andrà, dal più piccolo Consiglio comunale al Parlamento nazionale, a discutere di questi temi, vorrà dire intervenire nei principi che costituiscono la Carta della Terra.

SEDUTA N. 32 DEL 25 MAGGIO 2001

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ceccarini.

LORENZO CECCARINI. La nobiltà e l'importanza di questa presentazione della Carta della Terra è una cosa che va al di là di ogni ideologia e di ogni schema politico. E' una cosa importante, che apre un orizzonte che può interessare tutti quanti. Si è parlato spesso, in questa sede, di far capire ai grandi imprenditori, alle grandi multinazionali, a chi governa la terra in maniera diretta, con operazioni finanziarie, l'importanza della Carta della Terra e i principi che vi sono contenuti. Ma io penso che sia importante creare una mentalità di questo tipo. Più che indirizzarsi direttamente a chi in questo momento sta facendo il padrone della situazione, penso sia importante indirizzare questa Carta della Terra alle scuole, alle istituzioni, a chi deve insegnare una mentalità ai giovani, ai ragazzi, perché è creando una mentalità del genere che un domani potremo avere il risultato di questa bellissima Carta che stiamo per andare a presentare.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Un brevissimo intervento per esprimere alcune brevissime considerazioni. Vorrei sottolineare il fatto che in un documento come quello della Carta dei principi è sì importante enunciare dei principi di ordine generale ed universale, però è bene che le Amministrazioni locali, così come chiunque abbia responsabilità politiche, non si nasconda dietro la foglia di fico di questi bei documenti, senz'altro condivisibili, ma che rischiano di essere astratti.

Anche qui mi voglio ricollegare in parte a quanto detto dal consigliere Gambini, cioè è vero che questi temi sono sentiti, condivisi da tutti, ma nella realtà locale e, credo, nazionale e non solo dell'Italia ma di tutte le società industrializzate — credo però che in Italia ci sia necessità di intervenire su questi temi — esiste una fortissima indifferenza da parte di chi fa impresa su questi argomenti. L'imprenditore vede spesso e volentieri l'impatto ambientale della propria attività come un vincolo. Esistono

leggi molto severe, anche troppo, perché guardano l'aspetto dell'impatto ambientale dall'alto, dal punto di vista dell'igiene e della salute personale e pubblica, non considerando quelli che sono, a volte, i vincoli tecnici e tecnologici, il che fa sì che questo possa apparire corretto ma in realtà ciò che questo meccanismo realizza concretamente è una inapplicabilità o inapplicazione della legge, per cui ci sono le leggi ma di fatto sono sostanzialmente non applicate.

Credo che anche da parte delle Amministrazioni locali occorra fare molto anche sul piano degli organismi di controllo, perché se si va a vedere la realtà concreta delle cose gli organismi preposti al controllo sono del tutto inadeguati sia in termini di risorse che anche di volontà di porre rimedio e controllare il rispetto della normativa in materia ambientale.

Occorre fare attenzione alla dicotomia tra principi enunciati e condivisibili da tutti rispetto alla realtà concreta e credo che le amministrazioni locali debbano essere chiamate principalmente a non trincerarsi dietro questi principi generali ma ad agire nel concreto perché l'imprenditore, chi svolge una propria attività sia sensibilizzato sull'importanza che la propria attività non porti danno all'ambiente circostante. E' importante che le Amministrazioni facciano la loro parte per l'attività che gestiscono in proprio, è importante che gli organismi di controllo siano potenziati e sarebbe bene che da questo punto di vista ognuno facesse la propria parte

L'ultima considerazione è di ordine culturale. Benissimo le enunciazioni di principio, il rispetto della terra, dell'ambiente, della natura, degli animali, però è bene ricordarci l'importanza dell'approccio culturale: non esisterà mai il rispetto della natura e dell'universo fintanto che le società non saranno basate su principi etici. Culture materialiste portano alla mancanza e al venir meno del rispetto della vita, dell'uomo ed è bene che si sia attenti a questo aspetto, perché si procede forse a grandi passi verso una società politicamente corretta, nella quale, magari, chi maltratta un cane sarà penalmente perseguibile, mentre si alzeranno gli scudi del progressismo qualora qualcuno alzerà il dito per dire che la vita va difesa fin dal

suo concepimento, perché la vita è sacra e quindi va rispettata, così come il diritto alla vita va rispettato.

Credo anche che questo Consiglio comunale che oggi vota con tanti interventi la Carta dei diritti è lo stesso Consiglio comunale che quando, da parte della minoranza è stato posto il problema della necessità di potenziare le strutture socio-sanitarie e i servizi sociali a difesa della vita nel nostro territorio, ha risposto con una totale chiusura. E' bene quindi che cominciamo dagli atti concreti, la vita va difesa sempre, non solo quella degli animali ma anzi tutto la nostra vita.

*(Esce il consigliere Balducci:
presenti n. 19)*

ALCEO SERAFINI. Vorrei riferirmi soprattutto all'intervento del consigliere Gambini, perché secondo me ha detto le cose che mi aspettavo. Rispetto alla adesione ad una Carta così importante è chiaro che sul principio generico non troverò nessuno che dirà una cosa contraria. Negli effetti pratici, queste cose devono poi avvenire. Noi non siamo ancora usciti dall'emergenza "mucca pazza", abbiamo una zona di confine — la ex Jugoslavia — sempre interessata da conflitti, in Medio Oriente c'è una situazione incandescente con morti a centinaia, in un tran-tran economico che i Paesi industrializzati portano avanti abbastanza tranquillamente. Il grado di coinvolgimento di tutta l'Europa in queste situazioni secondo me è molto limitato. Non più tardi di tempo fa si rilevava come ancora il lavoro minorile sia all'ordine del giorno: ragazzini sotto i dieci anni che lavorano 12 ore al giorno nei Paesi dell'est asiatico. Anche nel nostro meridione ogni tanto i carabinieri fanno irruzioni e scoprono queste situazioni.

Riconosco al sindaco e alla Giunta il pregio di ospitare una manifestazione così importante e che comunque rimarrà. Questo denota anche la sensibilità della città verso questi problemi, però non mi basta, nel senso che non è competenza nostra e noi più di tanto non potremo fare, però l'auspicio è che questi temi siano così incalzanti da poter mettere in crisi alcuni valori.

Il problema della globalizzazione dei mercati, il problema delle multinazionali, il problema dello sfruttamento del lavoro, il problema della difficile e falsa concorrenza sono all'ordine del giorno.

Quando si mette a lavorare una persona a 180.000 lire al mese o minori che addirittura non arrivano neanche a questa cifra, è inutile andare con la nostra tecnologia a realizzare situazioni di concorrenza. L'Italia è ancora uno dei Paesi ove le morti per infortuni sul lavoro hanno una determinazione seria, nel senso che sono tantissime, e non è un gioco. Lì possiamo intervenire. L'adesione alla Carta della Terra per la tutela dell'ambiente, per la tutela della salute, per arginare i conflitti, per eliminare le differenze religiose o le differenze etiche ben venga, ma oggettiviamo questa situazione, cerchiamo di dare dei contenuti più concreti anche a queste azioni.

Gli accordi di Kyoto rischiano di essere vanificati, nonostante ci sia non dico una data precisa ma una problematica che avanza a livello serio sul problema del buco dell'ozono, sul problema dei gas, sui problemi della vita del nostro pianeta.

Bisogna allora rimboccarsi le maniche e intervenire non solo quando i buoi sono usciti. Non siamo ancora usciti dall'emergenza della "mucca pazza", quindi vuol dire che la situazione è all'ordine del giorno. Tutte queste situazioni bisogna affrontarle in maniera globale.

Quando un Paese come l'America — che a me piace anche per tutta una serie di situazioni, per la sua democrazia, per la sua forza, per il suo grado di coinvolgimento — rifiuta certe cose, è un segnale negativo, brutto. E' il segnale che un certo gruppo politico, legato molto di più al profitto e ad una serie di situazioni dice "questo è un discorso che mi costa troppo, io non lo vorrei affrontare". Bisogna che noi ricordiamo che non possiamo fare un discorso di questo genere senza il coinvolgimento dell'America, che da sola assorbe il mercato internazionale.

Quindi il mio non è un invito per Urbino, perché la sua realtà è così piccola che non può determinare grandi scelte, però è emblematica questa situazione.

Vorrei non parlare soltanto di ciò che è giusto, ma porre anche in essere la necessità di affrontare, nelle giornate di cui si è parlato, queste problematiche.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Sono molto lieto che ci sia una unitarietà del Consiglio comunale sulla proposta di delibera di adesione alla Carta della Terra. Credo che la città si presenti nel migliore dei modi di fronte a un evento che può essere di rilievo e che in parte è di rilievo già dalle cose che sono state proposte, mosse, messe in piedi, e può esserlo ancora di più se faremo seguire ulteriori azioni all'adesione alla Carta della Terra, alla presentazione in Urbino ecc., se saremo capaci di fare questo. Sono quindi molto contento che ci sia questa unitarietà e accolgo sicuramente l'invito che mi è stato fatto dal capogruppo Foschi e dal consigliere Fattori per un maggiore coinvolgimento dei capigruppo, delle forze politiche presenti all'interno del Consiglio comunale in modo più ampio, soprattutto di fronte a proposte, avvenimenti, iniziative di questo rilievo. Cercheremo di lavorare con questo impegno e in questa direzione.

Edera chiedeva quali possibilità di incidere sui grandi potentati, sulle questioni economiche, di ragionamento sullo sviluppo sostenibile che stanno andando avanti a livello mondiale. Altri facevano un ragionamento speculare ma non in contrasto con questo: come diamo attuazione, come rendiamo concrete una serie di azioni che fanno riferimento a quei principi? Si tratta di lavorare. E' chiaro che questa è una Carta dei diritti della terra, quindi sono una serie di principi cui fare riferimento.

Ho detto qual è il valore di questo strumento. Gabriele Fattori parlava di Carta dei Diritti dell'Uomo. E' una cosa in piedi da molto tempo, però anche quella era una Carta di principi. L'azione di tante associazioni, di persone che vi stanno dietro ecc. L'hanno portata ad essere non soltanto una Carta di diritti ma anche a muovere una serie di iniziative, di attività, di stimoli, di sensibilità, di prese di posizione, di dibattiti e di azioni concrete. La Carta dei diritti della Terra deve essere questo.

E' importante perché rappresenta quello che ha rappresentato all'inizio la Carta dei Diritti dell'Uomo. E' chiaro che ha valore rispetto ai potentati internazionali ed è una trasformazione delle concezioni dello sviluppo di questo nostro pianeta a livello nazionale e ha valore anche per quanto riguarda gli aspetti concreti, facendo riferimento a quei diritti. Il valore c'è se si riesce a dargli quelle gambe, come è stato fatto per la Carta dei diritti dell'uomo, se si riesce a mettere in piedi azioni il più possibile concrete, partendo dalle piccole questioni, realtà per realtà e piano piano, facendo crescere anche la cultura, la sensibilità di fronte alle grandi strategie di sviluppo economico, europeo, mondiale, del pianeta ecc., che sappiamo così interconnesse e interdipendenti; se si riesce a portare sempre più sensibilità e cultura su quel piano, a livello internazionale e a livello locale. Bisogna che ci sia questa azione.

Ho detto queste cose anche alle associazioni ambientaliste con le quali ci siamo visti qualche giorno fa. Queste sono una serie di indicazioni di principi, e credo ci sia già una serie di sensibilità nel ragionare su queste cose. Che questo aspetto parta da Urbino credo sia interessante.

Abbiamo scritto a tutti i Comuni di tutta Italia, i Comuni sono 8.000, le Province sono 108: 3 Regioni, 10 Province, 300 Comuni su 8.000 facendo riferimento a quello che si fa ad Urbino discutono questa questione a livello nazionale, noi avremmo già mosso delle cose importanti. Abbiamo già l'adesione dei Comuni, delle associazioni, delle Regioni (vedi Trentino Alto Adige ecc.), credo che sia una cosa buona. Già questo nel concreto spinge a ragionare attorno a questi temi, a porceli con un po' più di puntualità e a cominciare a pensare come diamo loro concretezza nel traffico, nelle questioni ambientali, nelle cose di cui discuteremo.

Questo è il senso della adesione alla Carta della Terra. Il lavoro è da fare, ma credo che questa manifestazione serva per far crescere la cultura, la sensibilità e l'attenzione di fronte a questi problemi.

La signora Ciampi ha chiesto quanto abbiamo impegnato finanziariamente. C'è una previsione di spesa e un impegno di spesa di 60

milioni a carico del Comune, perché non siamo noi che organizziamo l'iniziativa dell'organizzazione è titolare Green Cross International. Noi diamo un contributo. Siamo la sede che ospita, diamo una mano e diamo un contributo alle associazioni Green Cross International e Italia.

Noi siamo interessati alla promozione. Se viene Gorbaciov, si presenta la Carta della Terra, può darsi che riempiamo la sala dell'Aula Magna anche con i cittadini. A noi serviva promuovere la cosa a livello nazionale, internazionale, mondiale. Abbiamo quindi cercato di premere. Su Internet c'è il sito che parla di queste cose, quindi l'abbiamo studiato, abbiamo presentato la documentazione, preso contatto con 200 siti Unesco a livello internazionale, abbiamo preso contatti con altri 200-300 siti dove c'è Green Cross già presente a livello mondiale. Abbiamo preso contatti con tutte le Province, le Regioni. Questa parte è a carico dell'Associazione, ma è una cosa che abbiamo spinto noi perché ci interessa fare questo tipo di promozione. L'iniziativa ha dei costi, le accoglienze sono le cose che hanno più costi. Io ho partecipato alla manifestazione nella Repubblica della Russia, dove eravamo presenti noi, una delegazione indiana, una svizzera, una americana, una inglese, una australiana ecc. Se qui vengono queste delegazioni, in parte debbono essere a carico dell'organizzazione complessiva dell'iniziativa. Inoltre ci sono queste due mostre che vi dicevo, che fanno riferimento in particolare a Urbino. Utilizzeremo questa iniziativa anche per una serie di incontri e di relazioni con i siti Unesco che sono un'altra cosa rispetto all'iniziativa specifica, ma se ci sono 30 siti Unesco in Italia e in Europa, in quei giorni approfitteremo per avere questi contatti, anche al di là del senso dell'iniziativa stessa. Questo anche per dirvi che l'impegno di spesa è di 50 milioni, ma c'è un grosso ritorno di riferimento internazionale, di prestigio, di movimento che l'iniziativa crea e che vede al centro la nostra città.

PRESIDENTE. Do lettura dell'ordine del giorno che è stato consegnato a tutti i consiglieri:

“Il Consiglio Comunale

Il prossimo 8 giugno 2001, il Premio Nobel per la Pace Mikhail Gorbaciov, Presidente di Green Cross International, presenterà ad Urbino la *Carta della Terra*, documento elaborato a livello mondiale che si basa su quattro punti principali: il rispetto e la cura della comunità vivente; l'integrità ambientale; la giustizia sociale ed economica; la democrazia, la non violenza e la pace.

La Città di Urbino, il cui centro storico è stato dichiarato dall'Unesco “Patrimonio Mondiale dell'Umanità”, ha già aderito al Progetto *Agenda 21* e alla “*Carta delle Città europee per uno sviluppo durevole e sostenibile*” elaborata ad Aalborg, in Danimarca.

Il Consiglio Comunale di Urbino, sentendosi fortemente impegnato sulle tematiche inerenti alla tutela dei diritti civili, dell'ambiente e del patrimonio storico-architettonico

DELIBERA

di sostenere ufficialmente la Carta della Terra, di aderirne ai principi e di supportare future azioni che possano favorire la diffusione di tali principi fra le diverse realtà politiche, economiche e religiose, in Europa e nel mondo”.

Pongo in votazione l'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

(Escono i consiglieri Pandolfi e Violini Operoni: presenti n. 17)

Problematiche relative agli impianti di emittenza radiotelevisiva e stazioni radio base per la telefonia cellulare

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 3: Problematiche relative agli impianti di emittenza radiotelevisiva e stazioni radio base per la telefonia cellulare.

Il Consiglio comunale ha discusso più volte di questo tema che sta a cuore a tutti i presenti nella sala, sia consiglieri che assessori, Giunta, Sindaco e cittadini. E' stato sollecitato da una lettera inviata a tutti i consiglieri e a me come Presidente dal comitato che si è costituito

a Piansevero. I consiglieri del Polo hanno fatto richiesta di discutere di questo tema in Consiglio comunale, un tema caro a tutti e quindi è stato inserito all'ordine del giorno di questa seduta. Chiedo di discuterne in modo sereno.

Ha la parola l'assessore Guidi per la relazione.

MASSIMO GUIDI. Come si può ben capire, l'argomento che oggi è oggetto di discussione in questo Consiglio è di grande interesse e di grande coinvolgimento emotivo, per il fatto che parliamo di problematiche che hanno comunque a che fare o che possono avere a che fare con la salute dei cittadini. Ritengo che per molti aspetti le preoccupazioni e i comitati che sono sorti, in qualche modo, non solo a Piansevero — ricordo quanto era successo per l'impianto di Mazzaferro — sono dei fatti in linea generale positivi, perché pongono l'attenzione da parte dei cittadini, nei confronti delle istituzioni, su un tema e un problema che in questi anni è diventato via via sempre più pressante, visto anche il grande sviluppo che queste nuove tecnologie hanno avuto in pochissimo tempo in Italia.

I consiglieri comunali e i cittadini presenti sanno che a Piansevero è stato installato un ripetitore per telefonia mobile sul tetto dell'Hotel Piero della Francesca. Questa installazione risale al 29.6.2000. Vorrei qui precisare — siccome in alcune circostanze ho avuto modo di verificare che c'erano anche notizie non del tutto corrette che circolavano tra i cittadini e coloro che hanno messo in piedi questo comitato — che non tutte le notizie circolate sono corrette. Vorrei ricordare, quindi, qual è stata la cronistoria dell'installazione di questo impianto.

La richiesta è stata avanzata nell'agosto del 1999 e il 31 agosto la richiesta è stata integrata dalla Omnitel con una serie di documentazioni, che peraltro sono le documentazioni che normalmente richiediamo e che sono previste per l'eventuale rilascio della concessione, i documenti relativi ai pareri sanitari e ai pareri dell'Arpam. La Commissione edilizia ha ritenuto di sospendere il proprio parere su questa pratica, proprio perché si stava ragionando e vedendo che cosa era possibile

fare per trovare una soluzione diversa da parte dell'Amministrazione. Quindi, recependo questo suggerimento che io ho portato, la Commissione edilizia ha sospeso il proprio parere, pur essendoci nella documentazione presentata tutti i requisiti richiesti in quel momento dalla legge per poter esprimere un parere positivo rispetto alla richiesta avanzata.

Dico questo per cercare di far capire che non c'è stata una faciloneria nel rilasciare questa concessione ma c'è stata, come peraltro negli altri casi che abbiamo avuto in questi ultimi due-tre anni, una attenzione oltre quelle che sono le norme vigenti.

Successivamente l'Omnitel comunica all'ufficio che avrebbe proceduto alla installazione di questo impianto e l'ufficio ha invece risposto ribadendo il parere espresso dalla Commissione edilizia. A quel punto l'Omnitel, in data 24 marzo 2000 notifica un ricorso nei confronti del Comune presso il Tar delle Marche per l'annullamento di quella nota dell'ufficio urbanistica. Avendo poi gli uffici accertato che in realtà ciò che si stava facendo era una forzatura, al di là delle norme vigenti, in data 4 aprile la Commissione edilizia ha espresso parere favorevole al rilascio della concessione che è stata poi rilasciata in data 6 maggio 2000.

La Commissione edilizia aveva anche indicato, per una maggiore tutela, in questo caso nei confronti dei cittadini, di installare un rilevatore in continuo presso l'ospedale, attraverso il quale fosse possibile monitorare in continuo e non soltanto in maniera episodica, le emissioni di quegli apparati.

L'11 luglio 2000, su richiesta da parte dell'ufficio fatta il 30 giugno, l'Arpam effettua le prime rilevazioni dei campi elettromagnetici nelle zone limitrofe all'impianto in questione. Da queste rilevazioni emerge che non risultano campi rilevabili nelle seguenti postazioni: in via Salvemini, angolo via Martin Luther King, di fronte all'ingresso dell'Hotel Piero della Francesca, di fronte al cancello delle scuole elementari, sul terrazzo del terzo piano dell'ospedale dove c'è il reparto di maternità, sul terrazzo del quinto piano di casa Bellucci, via Piansevero 6, sul tetto del fabbricato di via Piansevero 6. I valori rientrano non solo nei valori previsti dal decreto, ma addirittura nei

valori di cautela previsti dallo stesso decreto, sul tetto del Piero della Francesca, al di sotto delle antenne.

Il comitato di Piansevero, a seguito della installazione di quell'apparato si è mobilitato. So che ha avuto vari incontri con l'assessore Ubaldi che oggi non è presente; ricordo poi un incontro con il comitato, comunque un gruppo ristretto del comitato, nel quale, oltre all'assessore Ubaldi ero presente anch'io. In quell'incontro il comitato ha presentato delle richieste, sono state prodotte in quell'ultimo incontro documentazioni da parte del comitato a sostegno di una possibile soluzione rispetto al problema, quella di poter introdurre nell'ambito del regolamento una norma che prevedesse la retroattività del regolamento stesso. I consiglieri sanno che il Consiglio comunale ha approvato un regolamento per l'installazione di questi impianti e anche degli apparati di emittenza televisiva che vanno incontro alla preoccupazione dei cittadini rispetto al problema della salute, quindi questa modifica del regolamento ha posto dei limiti di distanza per quanto riguarda l'installazione di questi apparati, individuando delle distanze per i siti sensibili in 200 metri, indicando distanze di 300 metri dai centri abitati o dalle nuove zone di espansione previste dal piano regolatore e 100 metri per quanto riguarda la distanza dagli edifici su verde agricolo. Quindi il regolamento ha posto una serie di limiti basati non sulla emissione, così come il decreto prevede bensì anche sulla distanza di questi impianti, proprio per una maggiore tranquillità.

Oltre ad aver approvato questo regolamento, che allo stato attuale si trova presso la Provincia per l'approvazione, perché le modifiche regolamentari, una volta approvate dal Consiglio vanno alla Provincia per l'approvazione, proprio per dare maggiore forza a queste norme regolamentari abbiamo addirittura proposto e poi votato in Consiglio comunale, con amplissima maggioranza, la modifica anche delle norme tecniche attuative degli strumenti urbanistici, cioè del piano regolatore, affinché quelle norme regolamentari potessero essere applicabili da subito, in quanto trattandosi di modifica alle norme tecniche di attuazione del Prg le stesse, appena approvate dal Consiglio

comunale vanno in salvaguardia, quindi non occorre, per la loro applicazione, l'approvazione da parte della Provincia. Allo stato attuale, benché il regolamento non è ancora approvato dalla Provincia, siamo tutelati rispetto alle richieste di nuovi impianti.

Il problema si pone per gli impianti già installati e per gli impianti che sono stati installati a seguito del rilascio di una concessione edilizia.

Il comitato in questo ultimo incontro ha presentato una serie di documenti che facevano riferimento ad alcune situazioni in altre località in Italia, dai quali si evinceva la possibilità di una ulteriore integrazione regolamentare che potesse prevedere la validità delle norme regolamentari anche per gli impianti già installati, quindi una retroattività del regolamento stesso.

In quell'ultimo incontro che cito perché ero presente, abbiamo preso l'impegno con il comitato di valutare la documentazione prodotta, di fare una verifica da parte delle strutture interne dell'Amministrazione comunale, quindi da parte degli uffici tecnici ma anche degli uffici amministrativi, del segretario comunale, per vedere se c'erano elementi per poter procedere in quel senso. Abbiamo anche detto che, anche nel caso in cui i pareri degli uffici interni al Comune avessero detto che non era possibile, a maggiore garanzia avremmo anche richiesto un parere legale scritto, che ci potesse supportare nel dibattito e nelle scelte.

Per la verità si era preso anche l'impegno in quell'incontro di convocare entro breve termine il Consiglio comunale, cosa che si sarebbe fatta indipendentemente dalla presentazione della richiesta del gruppo di minoranza. Noi eravamo in attesa del parere del legale per poter poi procedere e discutere con maggiore cognizione di causa e con maggiori conoscenze la questione.

Il parere è stato prodotto per iscritto, malgrado ci fosse stato a un colloquio telefonico anche un riscontro negativo, poi noi abbiamo preteso un parere scritto perché ritengo che su un problema come questo sia importante proprio per fare tutto quello che era possibile per verificare le possibilità di introdurre questa retroattività regolamentare. Il parere è stato prodotto, credo che sia stato fornito ai

capigruppo. Non sono aggiornato sulle vicende di questi ultimi giorni perché sono rientrato di corsa da Ferrara un'ora fa. Leggendo il parere mi pare che esso non lasci molte possibilità rispetto alla previsione di una retroattività delle norme regolamentari che il Comune si è dato per quanto riguarda gli impianti di telefonia mobile e radiotelevisiva.

La risposta a questa prima richiesta mi pare quindi che sulla base anche di questo parere non sia percorribile. Ciò non sta a significare che l'Amministrazione è contenta, non sta a significare che il problema si ritiene chiuso, perché credo che il problema rimanga comunque aperto non solo per quanto riguarda l'impianto collocato sul tetto dell'albergo Piero della Francesca, ma rimane aperto anche per gli altri siti, gli altri impianti collocati in prossimità di abitazioni o di scuole. Credo che l'esempio più significativo da questo punto di vista sia quello del monte, dove sono collocati due impianti, uno della Tim e, poco distante, uno della Omnitel. In quel caso siamo non solo a distanze ravvicinate rispetto anche a un edificio scolastico, ma per come sono posizionati gli apparati di emissione di questi impianti, gli stessi emettono direttamente verso anche questi edifici e verso la scuola, quindi credo che anche qui, al di là delle rilevazioni che sono state comunque portate nella norma che il decreto prevede e che sono molto più restrittive rispetto alle norme a livello europeo — anche questo credo che sia corretto saperlo, per dire che l'Italia si è mossa con maggiore attenzione, da questo punto di vista, rispetto ad altri Paesi — il problema rimane aperto e quindi dovremo in qualche modo ragionare insieme in Consiglio per capire come si può procedere.

In questi mesi so che l'assessore Ubaldi, che segue in particolare questi aspetti, si è più volte incontrato con i gestori di questi impianti per cercare di trovare delle soluzioni alternative anche rispetto agli impianti esistenti, cioè esercitare una pressione su questi gestori per fare in modo che questi impianti vengano delocalizzati all'esterno dei centri abitati.

Noi siamo riusciti ad evitare di far collocare — e abbiamo avuto diverse richieste da parte di tutti i gestori — nuovi impianti all'interno del centro storico, non richiamandoci a

problemi legati alla salute, perché questo non si può fare in quanto la legge stabilisce quali sono le emissioni entro le quali devono stare questi apparati. Nel centro storico abbiamo bloccato l'emissione di qualsiasi nuovo impianto, richiamandoci al vincolo ambientale che tutela il centro storico, quindi facendo anche una forzatura sui gestori di questi apparati, dicendo che per noi questi impianti collocati nel centro storico non avrebbero mai avuto il nullaosta ambientale favorevole, anche se ci hanno proposte di impatto assolutamente marginale rispetto ad altre cose che esistono. Vi faccio solo degli esempi: parabole così limitate da essere meno impattanti di un'antenna radiotelevisiva — e ce ne sono tante entro il centro storico — proponendo anche finti comignoli entro i quali collocare gli apparati emittenti. Anche lì è difficile sostenere l'impatto, però abbiamo volutamente forzato la mano perché avevamo degli elementi in più e anche i gestori non avevano chissà quale forte interesse ad avere un contenzioso e un contrasto di fronte a una norma sulla quale il Comune poteva avvalersi. Non ci è stato possibile fare molto di più per l'esterno, purtroppo; abbiamo cercato di fare il possibile ma la storia è questa, pur avendo convinto alcuni gestori a collocarsi lontano. Sono stati collocati due impianti nella zona sopra la rupe del Sasso, sono stati collocati altri due impianti, uno nella zona di S. Eufemia, molto lontano da edifici e un altro, recentemente, sul monte di Catassino, anche lì lontano da edifici, anche se ci sono stati problemi, perché i cittadini, giustamente, sono presi da emotività e alcuni abitanti della zona sono venuti. Ma la casa più vicina è a oltre 200 metri rispetto all'antenna e si trova ad una quota di circa 50-60 metri più in basso, il che significa una garanzia quasi assoluta.

Cosa si può fare e che cosa possiamo proporre per cercare di trovare delle soluzioni compatibili?

Abbozzo alcune linee di ipotesi che come Giunta ci sentiamo di proporre al Consiglio. Non cessare di avere un rapporto stringente e il più possibile forte con i gestori, per cercare in qualche modo, al di là delle norme attuali, di trovare delle soluzioni condivise che vadano nell'ottica della maggiore tutela della salute.

Abbiamo introdotto nella norma regolamentare un punto molto stringente: abbiamo detto che qualsiasi modifica, anche minima, degli apparati di emissione o degli angoli di emissione degli apparati richiede una nuova concessione. Ciò imporrebbe subito ai gestori di delocalizzare gli impianti. Perché questo aspetto è non trascurabile? Perché in questo settore la tecnologia ha uno sviluppo così rapido, che ritengo probabile che nel giro di non molto tempo i gestori di questi impianti si troveranno nella necessità di dover fare delle modifiche agli impianti esistenti. Non parlo del supporto, del traliccio ma degli apparati di emissione. Questo consentirebbe all'Amministrazione di poter ridiscutere il rilascio della nuova concessione e quindi di far delocalizzare questi impianti, facendoli rientrare nella norma regolamentare. Credo che questa sia una prima strada che dobbiamo con forza cercare di perseguire.

Credo che ci sia da prendere una posizione forte da parte del Consiglio comunale, con un atto che andrà studiato, in modo da agire nei confronti della Regione che sta predisponendo la legge regionale per questi impianti, sì da far prevedere la possibilità di agire anche sugli impianti già installati, richiamando in qualche modo il principio della precauzione nei confronti della salute del cittadino.

Terzo aspetto è quello di mettere a punto insieme una proposta da portare in Consiglio comunale, che possa prevedere un termine entro il quale i gestori dei siti già installati con regolare concessione, prima dell'approvazione delle norme regolamentari debbano comunque adeguarsi alle nuove norme, quindi dare un termine entro il quale i gestori possano delocalizzare i loro impianti, mettendoli a norma rispetto al regolamento che abbiamo approvato.

Queste sono tre linee che possiamo perseguire e cercare di approfondire.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, Sindaco. Mi pare che la relazione dell'assessore sia stata molto precisa e chiara e abbia fatto la cronistoria delle questioni e degli incontri che si sono avuti con il comitato, oltre che delle riunioni che abbia-

mo avuto con i capigruppo e con chi ha voluto discutere e approfondire questa questione. Così come la conclusione dell'assessore è stata altrettanto precisa, facendo una proposta concreta. Questa sera non ci troviamo a dover votare la modifica del regolamento, perché non è all'ordine del giorno; è all'ordine del giorno l'approfondimento su questa questione che si deve esaminare, eventualmente vedendo come procedere. Rispetto a questo mi pare che l'assessore abbia fatto proposte precise, nel senso che l'impegno dell'Amministrazione è chiaro in direzione di un approfondimento del colloquio e dell'iniziativa nei confronti delle aziende per l'antenna di Piansevero, per le antenne del Monte, per altre situazioni ancora. Se riusciamo ad ottenere che in via bonaria le aziende vengano incontro alle rivendicazioni che i cittadini faranno, credo che sia un fatto positivo per tutti. Qualora questo non fosse, l'assessore ha detto altrettanto chiaro che una strada è quella del regolamento regionale in applicazione della legge 36 che noi intendiamo perseguire, che l'Amministrazione comunale deve perseguire, approfondendo e vedendo le proposte che si possono fare alla Regione, proposte giuridiche supportate, serie, per chiedere alla Regione di prevedere alcune cose precise nel regolamento che essa si appresta a fare.

Nonostante il fatto che ci siano primi pareri che fanno avere seri dubbi sulla questione della retroattività, l'assessore ha dato la disponibilità, da parte dell'Amministrazione, per approfondire ulteriormente la questione da un punto di vista giuridico e legale e per vedere, al di là del termine specifico della retroattività, se è possibile dare un termine alle imprese per omologarsi con gli impianti esistenti, al regolamento che abbiamo approvato, quindi, nella sostanza, smantellare entro un congruo periodo di tempo, gli impianti che ci sono e che il regolamento attuale non prevede. Questa questione è delicata. Non è possibile, non è consentito modificare questa sera il regolamento, però se decideremo di approfondire questa cosa la approfondiremo seriamente Giunta, capigruppo, consiglieri, comitato. Questa è l'ulteriore strada rispetto alla quale l'Amministrazione comunale ha piena disponibilità. Se vi sono altre proposte le ascoltiamo, altrimenti la nostra pro-

posta è questa, riassunta molto bene dall'assessore.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Intanto vorrei dire per quale motivo il Polo ha richiesto questo Consiglio comunale. Ad un incontro a cui partecipai anch'io, che il comitato ebbe con l'Amministrazione, il sindaco disse chiaramente che l'Amministrazione era disponibile a non dico ritornare sui suoi passi, ma se si fosse trovato lo strumento giuridico, la normativa adatta l'Amministrazione era prontissima a rivedere, valutare, comunque cercare di spostare l'antenna, perché si conveniva tutti sul fatto che quell'antenna lì è posizionata in un sito errato, un sito ultrasensibile, non solo sensibile.

Siccome a seguito di quell'intervento, a mio avviso con molta responsabilità il comitato aveva fatto recapitare a tutti i capigruppo consiliari proprio quei riferimenti amministrativi che l'Amministrazione da un lato invocava e siccome, almeno per quanto ci riguarda, non ho più sentito dire niente da parte dell'Amministrazione in merito a una risposta al comitato, dopo aver atteso — e qui vorrei sottolineare la correttezza del gruppo di opposizione — che passassero un po' di giorni, proprio per evitare che il Consiglio comunale cadesse prima delle elezioni, perché non abbiamo mai avuto nessun interesse a strumentalizzare la cosa, abbiamo richiesto il Consiglio comunale, perché riteniamo doveroso che un'Amministrazione risponda ai cittadini, perché in fondo è la gente che rappresentiamo, quindi era la cosa più naturale da farsi.

Questi strumenti legislativi li hanno forniti, noi siamo politici, non siamo tecnici, la cosa si deve valutare tecnicamente, ci avete detto che c'è un parere legale, mi dispiace che questo parere legale sia stato fatto recapitare solo questa mattina, anche perché il parere è datato 10 maggio. Magari è arrivato in ritardo, però c'è anche scritto che è stato inviato via fax, quindi il fax non ci mette tanto ad arrivare. Essendo datato 10 maggio vuol dire che era arrivato anche in occasione della Conferenza dei capigruppo nella quale di questo parere non

si è parlato, si è detto che “forse doveva arrivare”, qualcosa di molto generico. Vorrei sapere come è stato richiesto questo parere, perché c'è modo e modo. Se si chiede “c'è un suggerimento che ci viene dato, vogliamo sapere se è possibile, in base a quello rendere retroattivo il regolamento” è un modo molto limitato, da parte di un'Amministrazione, di chiedere un giudizio. Vedo poi, da un lato, un parere dell'avvocato del Comune, uno studio privato, dall'altro vedo delle sentenze, anche del Tar, e noi abbiamo sempre valutato negli altri casi sentenze del Tar, sapendo che esse fanno in qualche modo giurisprudenza. Qui c'è una sentenza del marzo 2000, che tra l'altro è precedente non solo alle richieste della Omnitel, ma anche al regolamento che abbiamo approvato noi, ed era interessante sapere queste cose. L'Amministrazione dovrebbe essere informatissima e aggiornatissima su queste tematiche.

Tornando alla cronistoria che faceva anche l'assessore, secondo noi c'è stato un grosso errore che l'Amministrazione ha commesso, perché se partiamo dal presupposto che quello è un sito sensibile, molto sensibile — penso che nessuno lo possa negare, anche perché l'abbiamo riconosciuto con regolamento: se da una parte diciamo che le antenne non possono andare a meno di 300 metri dagli ospedali e dalle scuole lo facciamo a ragion veduta — possiamo dire che quell'antenna a Piansevero è posizionata in un posto sbagliato. L'Amministrazione non voglio dire che è stata un po' leggera, ma forse poteva comportarsi diversamente, e lo spiego. Se è vero, come è vero, quello che ha detto lei, che la Omnitel ha chiesto la concessione a settembre e che è stata data in via definitiva a maggio, da settembre a maggio ci sono un po' di mesi, c'è comunque quel tempo sufficiente in cui un'Amministrazione, se davvero ha la volontà di impedire che in un sito del genere vada posizionata un'antenna, poteva fare un regolamento non dico chissà quanto elaborato ma bastavano tre righe essenziali in cui dicesse “in Urbino sono vietate le antenne in siti che si trovino a meno di 300 metri da ospedali e scuole”. Bastavano tre righe essenziali da scrivere tra settembre e aprile e si impediva l'installazione del ripetitore su

Piansevero. Questo è supportato anche dai verbali della Commissione edilizia, perché la richiesta è stata fatta a settembre, la documentazione non era completa, la Omnitel è tornata a novembre, abbiamo detto che l'Amministrazione pensava di produrre regolamenti che individuassero siti adeguati. Questo a novembre. Ad aprile la Commissione edilizia dice "preso atto che al momento non si sono ancora concretizzati accordi o regolamento relativi all'installazione delle stazioni radio...". Quindi la Commissione edilizia prende atto di una carenza da parte dell'Amministrazione che a mio avviso aveva il tempo per scrivere semplicemente tre righe. Secondo me poteva essere fondamentale, perché poi avevamo tutto il tempo per tornare in Consiglio, definire il regolamento nei dettagli, nei minuti, nelle virgole e puntualizzare tutto quello che volevamo puntualizzare, però le tre cose essenziali per impedire l'antenna di Piansevero si potevano fare. Quella cosa non è stata fatta, la concessione è stata rilasciata. Rilasciare la concessione non è un atto tanto leggero, ha significato dare alla Omnitel tutta l'autorizzazione necessaria per mettere l'antenna. La Omnitel è in regola, perché il Comune l'ha messa in regola. Nel momento in cui si rilascia la concessione, infatti, si mette in regola chi installa l'antenna. Questo è stato l'errore dell'Amministrazione.

Da allora cos'ha fatto concretamente l'Amministrazione per riparare al danno che comunque ha commesso? Voi mi avete detto "abbiamo parlato tante volte con i gestori". Innanzitutto vorrei sapere chi ha parlato con i gestori, in quali circostanze, cos'ha proposto e da che cosa è provato questo. Sono incontri avuti per telefono, verbalmente, oppure sono stati incontri in cui davvero l'Amministrazione ha detto ai gestori "siamo disposti a trovarvi un altro sito"? Ricordo che per Mazzaferro una cosa del genere era stata fatta, quindi vorrei sapere in che cosa si è concretizzato questo incontro con i gestori. Dall'altra parte sono stati interpellati legali ed è stata posta loro la domanda del tipo "abbiamo rilasciato la concessione in un posto sbagliato: qual è la normativa? C'è una possibilità con cui si può spostare quel ripetitore?". E' stato fatto oppure no? Io non ho visto niente, ma l'opposizione non ha sempre la

possibilità di vedere tutto. Magari c'è e noi non l'abbiamo visto, spero proprio che ci sia.

Quanto alla proposta che ha fatto l'assessore, se non è effettivamente possibile rendere retroattivo il regolamento... (*Interruzione*). Io non me la sento di dirlo, anche perché ho una sentenza del Tar che parla chiarissimo. Lì leggo "L'Amministrazione comunale, al fine di favorire lo spostamento degli impianti esistenti individuerà nelle zone industriali e zone agricole...". Quindi prevede un cambiamento delle zone esistenti. (*Interruzione*). Comunque, se davvero responsabilmente dite alla gente che non è possibile rendere retroattivo questo regolamento in seconda istanza, si può anche accettare la proposta di avere un termine, non amplissimo, in cui si cerchi di bonificare la situazione. Lei ha detto "non lo mettiamo ai voti questa sera perché non era all'ordine del giorno". Siccome la proposta di discussione l'abbiamo fatta noi perché non sapevamo quali erano le condizioni, siamo anche pronti a dire che, se volete, da parte nostra c'è la volontà di votare questa sera... (*Interruzione*). Se tutti i consiglieri sono d'accordo, non è illegittimo.

Vorrei sottolineare che l'opposizione non ha mai strumentalizzato niente, perché non è stato sbandierato con articoli di stampa come spesso qualcuno ci rinfaccia. L'esponente consiliare del Polo voto contro non per spirito di opposizione ma a ragion veduta e fu l'unico esponente politico a votare contro. Io condivido con lei, assessore Guidi, che sono problemi di coscienza. Sono problemi di coscienza che dovevamo avere anche quando è stato favorevole al rilascio della concessione. Comunque chiudo qui, non faccio nessuna polemica. Riconoscendo la responsabilità dell'Amministrazione noi proponiamo — e chiediamo ai consiglieri di esprimersi — che il Comune non solo individui un sito alternativo, ma partecipi alle spese per realizzare lo spostamento dell'antenna. Non otterremo mai dalla Omnitel lo spostamento, perché il gestore dice "Ho in mano la concessione, sono a posto per quanto riguarda la normativa, perché devo andare a spostare l'antenna?". Quindi non lo farà mai. E' vero che non ha interesse a mettersi contro i cittadini, ma anche spostare per buona volontà l'antenna mi sembra difficile che ci arrivi. Quindi

proponiamo che il Comune contribuisca. Non so quanto costi lo spostamento, ma visto che di incarichi esterni o di spese non strettamente necessarie se ne fanno, individuando in questo una spesa fondamentale per la tutela dei nostri cittadini, si propone che il Comune contribuisca alle spese dello spostamento, in parte se non in toto.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. Vorrei salutare con viva cordialità il pubblico presente. Sarebbe auspicio di tutti una partecipazione costante al Consiglio comunale anche per altre circostanze sicuramente più piacevoli, perché questa sera siamo qui a trattare un argomento che ha procurato tra la gente, in particolare in alcuni quartieri della città di Urbino, grande preoccupazione. Quindi, consapevole del loro stato d'animo e delle forti preoccupazioni, voglio subito assicurare l'impegno personale e del gruppo consiliare dei Popolari e mi auguro anche di tutto il Consiglio comunale, mettendo in atto ogni azione politica e amministrativa per tentare in ogni modo la soluzione del problema. Mi sento di rivolgermi al Sindaco e agli assessori Guidi e Ubaldi, assente per giustificato motivo, perché assumano un ruolo deciso, evitando di far apparire qualsiasi atteggiamento di cedimento, di rassegnazione, perché questo sarebbe veramente negativo e anche disarmante per la soluzione del problema.

Nel corso della seduta odierna non è prevista alcuna decisione definitiva ma solamente la valutazione della documentazione prodotta dal comitato di Piansevero e dall'Amministrazione comunale, per verificare anche l'orientamento di questo Consiglio. Detto questo ribadiamo, come gruppo consiliare, che è obiettivo dei popolari, sicuramente della maggioranza, arrivare allo smantellamento e allo spostamento delle antenne posizionate sull'albergo Piero della Francesca. Infatti siamo convinti che simile impianto installato sulla sommità di un albergo, al centro di un popoloso quartiere, di fronte alle scuole elementari, superiori, all'ospedale non può che creare legittima preoccupazione tra la popolazione residen-

te e gli utenti. Mi sembra esagerato chi sostiene che si rischia la chiusura della scuola per ritiro degli alunni, però ho potuto verificare personalmente che c'è una forte preoccupazione e tensione.

Siamo comunque convinti che il Sindaco, gli assessori e questo Consiglio non lasceranno nulla di intentato per arrivare alla soluzione del problema. Oggi dobbiamo affermare con forza che questo obiettivo è comune.

La documentazione presentata dal comitato è utile, forse non sufficiente ma ugualmente importante per la predisposizione di conseguenti atti amministrativi. Ritengo di particolare interesse quella che riguarda il comune di Corato. Non tutta la documentazione è attinente alla materia oggetto della discussione odierna, comunque ci sono elementi interessanti.

Le comunicazioni fatte dal Sindaco e dall'assessore Guidi per quanto mi riguarda mi trovano consenziente. Certo bisogna dare forza alle iniziative che ha elencato. Si deve passare all'azione concreta, perché ormai da troppo tempo c'è questo problema. Anche oggi abbiamo letto sui giornali che la gente chiede i fatti e sicuramente se li aspettano da noi.

Per quanto ci riguarda come gruppo consiliare, conveniamo su alcune iniziative già illustrate dall'assessore Guidi. In questi giorni ci sono stati anche incontri con i capigruppo della maggioranza, quindi la materia è stata esaminata. Condividiamo la proposta di attivare una forte azione nei confronti della Regione perché la legge di settore attualmente in discussione preveda una norma che imponga ai gestori degli impianti in contrasto con i criteri di cautela previsti dal regolamento approvato dal nostro Consiglio comunale il 21 dicembre scorso, di mettersi in regola. Inoltre, occorre predisporre subito una proposta di integrazione del regolamento con una norma che preveda l'obbligo, per i gestori degli impianti, di mettersi in regola secondo i criteri da esso previsti entro un periodo transitorio da stabilirsi. A questa possibilità attribuisco molta importanza, anzitutto per averla suggerita, poi perché sono convinto che non si può pretendere che il giorno dopo una decisione si possa smantellare immediatamente un impianto di servizio pubblico e proprio per questo ritengo sia importante un peri-

odo transitorio che potrebbe favorire addirittura la soluzione.

Non da scartare ma da promuovere invece, con forza e immediatamente, un serrato confronto tra l'Amministrazione comunale, una delegazione del comitato e i gestori per il tentativo di arrivare a una soluzione concordata. Non scartiamo — non per demagogia ma per verità — la possibilità di valutare la retroattività del regolamento, però, in un certo senso, sono in molti a consigliare di lasciare il regolamento così com'è, prevedendo comunque una norma integrativa.

Noi riteniamo che i gestori non abbiano alcun interesse a creare situazioni di conflitto con la popolazione e con gli enti, pertanto queste strade sono a nostro parere percorribili, quindi chiedo all'Amministrazione, alla Giunta — mi auguro che questa sera ci sia una comune posizione di sostegno — di andare verso l'attivazione di azioni concrete. E' chiaro che l'Amministrazione si deve far carico di questa responsabilità che le compete e saprà anche dare risposta alle richieste che non riguardano solo la popolazione del quartiere di Piansevero ma anche quelle del Monte, perché oggi è più in vista la questione delle antenne di Piansevero perché si è costituito il comitato e c'è l'altrettanto preoccupante problema delle antenne già esistenti in cima al monte. Riteniamo che anche lì ci siano stati episodi forse casuali, ma certamente da preoccupare le persone lì residenti.

Per quanto riguarda l'apporto del legale o di tecnici specializzati, concordo con quanto ha detto il consigliere Foschi sull'indicazione da dare al legale stesso: egli si metta a servizio dell'Amministrazione, a sostegno delle nostre proposte, non tanto per dare il parere, perché a questo ci potremmo arrivare, ma proprio per avere una consulenza per perfezionare l'atto.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Questo è un problema molto sentito e preoccupante, non solo per quest'area ma per tutte le aree, perché la preoccupazione che gli strumenti che usiamo facciano male non è un problema solo nostro.

Facendo un'analisi a livello di comune di Urbino non ho capito se tutti i gestori hanno ubicato le loro antenne nei punti dove ci sono abitazioni. Il consigliere Foschi diceva che in passato sono stati fatti errori di valutazione, si poteva intervenire in maniera più repentina, più seria. Questo problema si riallaccia al punto precedente sull'inquinamento, sulla necessità di gestire i settori economici facendo meno danno possibile. Credo che dovremmo qui agire sulla sensibilità dei gestori. L'investimento non lo farei sullo spostamento delle antenne dei gestori ma investirei qualcosa, se necessario. Credo che se si facesse un'azione rispetto a questi soggetti, assieme a un comitato, assieme a un Consiglio comunale, mettendo insieme queste forze e dicendo a questi gestori "se non togliete queste antenne pubblicizzeremo che voi cercate di fare danni ai vostri utenti", sarebbe la cosa migliore. Questi vedono solo la convenienza economica, non vedono altre cose, quindi dobbiamo agire su questo.

Se fossi amministratore di un ente che gestisce la telefonia, una delle pubblicità su cui mi baserei, visto tutte le problematiche sorte a livello di inquinamento, di ambiente, di salute pubblica, sarebbe quella di dire "il mio servizio fa meno male di altri". Bisogna dire a queste persone "vi dovete mettere nell'ottica di fare meno danni possibili ai vostri utenti", minacciando questi gestori di fare una pubblicità contro. Credo che questo potrebbe avere un riscontro buono.

Personalmente credo che la Giunta abbia fatto tutto per scongiurare il fatto che si mettano questi ricevitori, quindi credo che valga la pena tentare questa strada. Non so se è già stato fatto, però ritengo che sia una cosa buona non solo per il problema locale ma si vada a innescare quel meccanismo che possa cominciare a far capire a questi gestori che andare a mettere l'antenna sopra la casa della gente non sia assolutamente il caso. Sul Monte non è mai stato detto niente, ma non credo che faccia bene a quelli che vivono lì. Credo che l'unica azione da fare in questo momento è far capire questo alla gente, perché ritengo che siano sensibili. Quando ai cittadini si va a dire che "il mio servizio cerca di tutelare il consumatore", certamente sanno benissimo che il consumatore è

sensibile a queste problematiche, quindi bisogna cercare di investire qualcosa in questo senso. Non so come, ma credo che questo sia possibile.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Avevo pensato di non intervenire, anche perché di questo problema ne abbiamo già discusso in un Consiglio comunale e con il Sindaco e l'assessore abbiamo avuto un'accesa discussione. Avevo pensato di non intervenire, perché mi aspettavo che saremmo arrivati qui con delle proposte concrete, invece l'assessore Guidi, uno dei primi responsabili della concessione in quanto presidente della Commissione edilizia, ha espresso parere favorevole. L'assessore Guidi è un esponente dello stesso partito il quale dice che dobbiamo provvedere, quindi a questo punto mi sento di intervenire.

L'assessore Guidi ha parlato venti minuti sull'iter delle antenne, poi egli stesso ha detto che non ha letto, oppure ha letto velocemente la risposta dell'avvocato. Né ho sentito dire che sono state lette le documentazioni fornite dal comitato, quindi siamo, come si suol dire, ai piedi del pero.

A questo punto mi assumo le responsabilità di quello che dico: l'installazione dell'antenna è responsabilità di questa Amministrazione. Lo argomento e chiedo all'Amministrazione di non rispondere, come mi ha detto l'assessore Ubaldi, "vorrei fare alcune osservazioni, perché capisco che siamo in campagna elettorale, che la demagogia vola alta" ecc. Qui ci sono i cittadini: per piacere, uno di voi si alzi in piedi se ha parlato con me. Eppure sono stata, come risulta dal verbale, l'unico esponente politico a votare, in tempi non sospetti contro l'antenna.

Ing. Giovannini, io ho i tre verbali relativi all'antenna. Il primo è del 28 settembre, in cui si dice che si dà parere favorevole condizionato perché non c'è tutta la documentazione. Quindi l'Amministrazione già da settembre era informata che in quel posto si voleva mettere l'antenna. Mi dispiace che l'assessore Ubaldi non ci sia. Non lo doveva fare l'ing. Giovannini o,

come mi ha risposto l'assessore Guidi, lo dovevo fare io consigliere di minoranza. Quando c'è la richiesta, il 28 settembre, di mettere un'antenna in quel posto, mi chiedo se l'assessore Guidi ha informato l'assessore Ubaldi, perché già allora si potevano prendere provvedimenti.

Andiamo al 7 dicembre. Il parere della Commissione edilizia è questo: "La Commissione, ritenendo giusta la proposta dell'Amministrazione comunale di valutare la possibilità della installazione dei ripetitori antenne di telefonia cellulare o similari possibilmente lontani dalle abitazioni e luoghi pubblici, sospende ogni decisione in merito alla pratica in questione". Nel Consiglio comunale scorso io ho chiesto se era possibile preparare, nel frattempo, una bozza di regolamento. Il Sindaco mi ha risposto — ma anche l'assessore Ubaldi — nella seduta di mercoledì 28 marzo che non era possibile perché non c'erano normative. Io non sono un tecnico ma mi sono informata con il prof. Grianti il quale ha detto che il regolamento, nel frattempo poteva essere fatto perché non c'era nessuna normativa contraria.

Arriviamo comunque alla richiesta del 4 aprile. La Commissione edilizia dice: "Preso atto che al momento non si sono ancora concretizzati accordi o regolamenti relativi all'installazione delle stazioni radio che avevano giustificato il proprio precedente parere, a maggioranza esprime parere favorevole al rilascio della concessione edilizia". Votano contro i componenti Lucia Ciampi e Alessandro Gambarara. Non mi risulta che l'assessore Guidi abbia votato contro. E allora mi chiedo come fa il Partito popolare a fare una dichiarazione come quella di questa sera. (*Interruzione*). La campagna elettorale è finita, ma questi sono documenti, consigliere Torelli. Rifaccio la domanda: perché non è stato fatto un regolamento nel frattempo? So che la normativa non c'è. Se voi me ne indicate una sarò ben lieta di rivedere e di ritrattare tutto quello che ho detto.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Credo che su questa vicenda, che secondo me riveste un carattere extracomunale, perché a livello nazionale ab-

biamo assistito a una serie di situazioni gravi, molto più gravi di quelle di Urbino — parlo del Vaticano e di altre situazioni che interagiscono tutti i giorni con queste problematiche — occorra partire da un assunto: che il Comune di Urbino non vedo quale interesse abbia a voler per forza costituire queste situazioni anomale, perché da quanto risulta dagli interventi sembra che tutti i consiglieri siano d'accordo sul fatto che bisogna togliere queste antenne e il Comune voglia resistere a tutti i costi. Io non mi associo a questa logica, perché anche se Elisabetta Foschi e altri hanno detto che non vogliono essere strumentali, demagogici ecc., alla fine può anche risultare questo. Suddividerei la problematica in due punti. Uno è l'aspetto individuale: io ritengo che anche se c'è una forte ombra su questa situazione, perché attualmente le norme dicono che la pericolosità interviene in presenza di tre volts/metro, questi siti vanno salvaguardati, per cui questa è la situazione. Il Comune di Urbino, quando ha avvertito questa problematica e quando ha capito che la situazione andava degenerando e che comunque andava tutelata anche la semplice paura, si è armato e ha fatto il regolamento. Purtroppo quel regolamento non è attuativo perché è ancora depositato in Provincia, poiché i tempi sono quelli che sono. Quindi, questo è un dato di fatto: il Comune di Urbino, sollecitato dai cittadini, dai consiglieri ha fatto sua questa preoccupazione.

E' vero che la città viene amministrata tramite una Giunta, degli assessori ecc., ma alla fine ci sono degli atti che sono stati demandati direttamente ai dirigenti. Ed è il caso in questione. La Commissione edilizia di cui faccio parte, su questo problema si è riunita tre volte, ha discusso quasi un anno su questa tematica, quindi non c'è andata con i piedi leggeri, però tutti sanno che alla fine una risposta occorre darla perché ci sono dei tempi e delle responsabilità patrimoniali, individuali. I tempi non sono così lunghi come si può pensare, non superano i tre mesi. Ricordo la discussione alla quale faceva riferimento la signora Ciampi prima. Abbiamo detto "non può essere lasciato solo il dirigente a dover decidere questa situazione", perché anche la Commissione edilizia è un organo consultivo, quindi alla fine la re-

sponsabilità è esclusivamente del dirigente. E abbiamo avuto casi di denunce nei confronti di coloro che avevano omesso di adottare atti a favore dell'Amministrazione.

Il problema qual è? Diamo per scontato che le tematiche portate avanti dal comitato abbiano una valenza? Io non posso dire "non sono un tecnico, non mi intendo", però le do per buone. Se non sono un tecnico e non mi intendo vuol dire che non analizzo neanche la problematica. Nel momento in cui analizzo una problematica e arrivo a definire che un regolamento può essere retroattivo, dipende da che cosa analizza. Altrimenti, siccome a me non piacciono le case che sono a ridosso delle mura della porta Lavaggine, propongo di buttarle tutte giù. Io sono più di sinistra, perché voglio che sia liberata la storia, sono più ambientalista, vorrei che queste mura respirassero, e vi chiedo di esprimervi: sareste voi disponibili a liberare le mura? Il problema è sempre quello: la concessione edilizia è stata data in base alle normative esistenti, questa è la situazione di fatto. I regolamenti non possono essere retroattivi quando sussistono diritti individuali che vengano ad essere cancellati retroattivamente, perché uno ha costituito quella situazione in quel momento, con quel regolamento. Questo non lo dico io, lo dice l'avv. Galvani ma lo dicono tutti. Un conto è arrivare a dare la retroattività a un regolamento che elargisce una provvidenza in campo di pensioni o in campo di reduci o di combattenti, perché va a favore dell'individuo, altro conto è limitare il diritto. Lì ce ne sono di più, di diritti.

Il Comune di Macerata ha effettuato una sospensiva, ha ritirato il suo provvedimento. I due gestori hanno fatto ricorso e quella situazione è stata congelata. E' stata data ragione a loro. Quindi, fermo restando la necessità e la volontà di risolvere il problema, distinguiamo le responsabilità. E' chiaro che questo è un atto di governo dell'Amministrazione, e la maggioranza alla fine si assume la responsabilità di queste situazioni, però non posso arrivare a dire "è stato preso, adesso lo cancelliamo", senza pensare alle conseguenze. Io non sarei un buon amministratore, non sarei neanche un buon consigliere, perché tutte le volte che dieci persone, a ragion veduta, fanno un'istanza, io

scelgo quell'istanza prescindendo dalle conseguenze successive. Occorre riflessione, occorre studio su queste situazioni, non mi sembra che Urbino sia un caso soltanto, non vorrei lasciare a discutere di queste cose soltanto il Sindaco o soltanto il dirigente titolare del provvedimento.

Quando la signora Ciampi dice che c'era il tempo per adottare quel regolamento, ricordo come adesso che una legge regionale che prevedeva anche la regolamentazione della telefonia mobile era stata sospesa su richiesta del commissario di Governo. E' per quello che abbiamo atteso tanto tempo, perché quella era la legge che poteva regolamentare questa situazione. Successivamente è stata addirittura tolta. Questi siti devono essere tutelati al 100%, però bisogna trovare lo strumento per non incorrere in una probabilità di pagare somme ingenti, perché se andiamo a chiudere questa situazione senza aver valutato attentamente la questione, il gestore potrebbe richiederci, con un eventuale ricorso, centinaia e centinaia di milioni. E' giusto e doveroso avere una fase più tattica, più riflessiva su queste situazioni, quindi.

O esiste qualche cosa che supporti questa regola, altrimenti andiamo a creare situazioni di diritto ex novo. O il diritto ha un valore in questo regolamento, per cui dobbiamo attenerci a questo diritto positivo, affrontarlo per quello che è, fermo restando che ci può essere sempre una norma che modifica questa situazione, oppure è difficile prevedere altre cose. Se le emissioni di queste onde magnetiche procurano obiettivamente uno stato di precarietà, una lesione in qualsiasi modo dichiarata o accertata possono intervenire sia il legislatore che il pubblico amministratore. Ma chi l'ha dichiarato? Non abbiamo assolutamente nulla in mano, perché i rilevamenti che sono stati fatti — e c'è un monitoraggio costante e continuo, da parte dell'agenzia della Sogesta, quindi indipendente — non hanno mai rilevato emissioni superiori a quelle stabilite dalla norma. Giuridicamente, come può il Sindaco fare un'ordinanza che blocchi le due concessioni? Quale potrebbe essere la motivazione dell'atto? Un atto, senza motivazione è nullo, immediatamente. Quale potrebbe essere la motiva-

zione da addurre per fare questo tipo di ordinanza? (*Interruzione*). Io non ci ho capito niente, ma dopo tu mi rispondi, perché sei più bravo. Tu mi devi rispondere: qual è? Sulla concertazione io ci sono, vogliamo concertare, vogliamo andare a un incontro per far spostare queste situazioni? Benissimo. Ma tu pensi che questi addivengano immediatamente a una soluzione di questo genere? Io lo spero, è una delle strade che consiglio, però ho dei seri dubbi.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Marolda.

GERARDO MAROLDA. Guarda caso, questa sera si è parlato dell'approvazione della Carta della Terra, sono stati tutti bravi a dire cose belle sull'ecosistema, sull'inquinamento ambientale. Posso dire che l'Amministrazione si è impegnata a risolvere questo problema, un problema scoppiato ultimamente, perché quando facevo il liceo io, negli anni '80 l'inquinamento elettromagnetico non si sapeva neanche cos'era e io le onde elettromagnetiche me le sono "beccate" per cinque anni. Fortunatamente non sono stato bocciato, quindi mi sono salvato...

Se poi c'è stata una concessione edilizia, non penso che solo l'assessore Guidi abbia sbagliato. Se si è sbagliato, è giunto il momento di provare a risolvere il problema, e secondo me una soluzione potrebbe essere quella di fare degli incontri con questi gestori, ma a tavolino, con qualche rappresentante del comitato di Piansevero direttamente interessato al problema. Ma prima di arrivare a un incontro con gli enti gestori sarebbe il caso che il Comune si preoccupasse già di individuare alcuni siti alternativi. E' questo il nocciolo della questione, non il fatto che il Comune paghi l'installazione, perché per installare un'antenna non penso che ci vogliano tanti soldi. Prima di arrivare a questi incontri sarebbe allora il caso di individuare siti alternativi nella zona che interessa a queste compagnie, dove installare le antenne.

La Ciampi accusa a destra e a manca il Partito popolare. All'interno del nostro partito nessuno ci impone una ideologia o un'idea particolare, ognuno la pensa come vuole, su

alcuni argomenti ci possono essere delle sfumature. Se l'assessore Guidi la pensa in un modo e il consigliere Mechelli in altro modo non penso che ci siano problemi, noi non abbiamo nessun padre onnipotente che ci dà la benedizione per dire una cosa sui cui devono essere d'accordo tutti.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Torelli.

LUIGI TORELLI. Questo argomento è già stato trattato dal Consiglio comunale altre volte e anche come Ds abbiamo detto qual è la nostra posizione riguardo al fenomeno più generale dell'elettrosmog e alla questione specifica delle antenne in città, in luoghi vicino alle abitazioni. E' un problema delicato, da affrontare con attenzione, senza fare propaganda politica, perché si è detto che non si vuole strumentalizzare, però pio si interviene facendo nessuna proposta ma solamente volendo mettere in evidenza l'inefficienza della Giunta, di cui possiamo anche discutere. Secondo la mia opinione non è così ma ognuno può vedere la situazione dal proprio punto di vista. Noi riteniamo che gli assessori abbiano agito nel rispetto delle regole e che non potevano fare diversamente, ed è stato spiegato sia da Serafini che dall'assessore Guidi qual è stato il quadro di riferimento all'interno del quale si è dovuto operare.

Negli interventi precedenti fatti sulla questione dell'elettrosmog che ci hanno portato a fare il regolamento, abbiamo detto con chiarezza che si faceva il regolamento anche in assenza di una legislazione, perché quando abbiamo fatto il regolamento non c'era la legge sull'elettrosmog che è stata approvata circa mese fa. Aspettavamo che la legge del Parlamento contenesse delle norme riguardanti le installazioni già esistenti per verificare se era possibile o meno rimuovere l'esistente rispetto alle nuove normative. Purtroppo la legge questi riferimenti non li contiene, demanda alla legge regionale e il nostro lavoro come forze politiche è quello di operare all'interno del Consiglio regionale, mi auguro da parte di tutte le forze politiche presenti, presso i propri gruppi consiliari affinché nella discussione, che si sta facendo, venga posto il problema affinché an-

che nella legge regionale ci siano delle norme che riguardino gli impianti esistenti, altrimenti una volta fatta la legge regionale ci troveremo punto da capo.

Questo è il dato di fatto. Penso quindi che dalla discussione dovrebbe venir fuori questa sera una linea di permessi affinché si arrivi alla possibilità di rimuovere le antenne.

Anch'io sono del parere che la prima cosa da fare è costituire un gruppo di lavoro tra i gruppi politici, il comitato e la Giunta, che subito apra un tavolo di trattativa con i gestori affinché si cerchi di vedere fino a che punto loro sono disponibili a rimuovere in modo bonario e a trovare insieme altri siti, perché il problema non è rimuovere le antenne dal Monte o da Piansevero per mettere le in un altro posto e avere lo stesso problema, ma trovare altri luoghi che non creino gli stessi problemi. Quindi bisogna operare con i comitati e con i gestori per quanto riguarda le antenne esistenti e per vedere quali possano essere i posti più idonei per collocare le antenne senza creare ulteriori problemi e per non ricadere nella stessa questione.

Come forze politiche abbiamo il compito di premere ai diversi livelli, quindi possiamo premere anche a livello regionale perché si arrivi a una legge che prenda in esame i siti già esistenti. Penso che anche da parte dei cittadini ci possa essere un modo di operare che possa essere di aiuto anche all'azione che contemporaneamente può essere fatta dal Consiglio comunale, dalla Giunta e dai comitati, nel senso che il cittadino singolo, i movimenti ambientalisti, i comitati hanno la possibilità di ricorrere alla magistratura attraverso degli esposti in cui chiedano di rimuovere le antenne già esistenti, perché secondo anche l'indicazione dell'Organizzazione mondiale della sanità sembra che vi sia pericolo nei confronti della salute.

Da questo punto di vista, come Ds, ma come forze politiche della maggioranza siamo disponibili ad appoggiare tutte le azioni che i movimenti o i comitati vogliono intraprendere in questa direzione, perché anche questa è una strada che bisogna utilizzare. E' infatti già stato detto che le attuali normative non possono intervenire sulle antenne esistenti poiché sono delle concessioni edilizie e prima il consigliere

Serafini faceva un esempio in cui il Tar ha dato ragione a Legambiente che ha fatto ricorso contro le antenne a Macerata, mentre in una situazione simile il Tar ha dato ragione ai gestori. Bisogna anche capire chi dei due Tar è nel giusto, quello della Puglia o quello delle Marche? Perché qui si parla di retroattività, quindi se c'è la possibilità di prevedere nel regolamento una norma che possa in tempi adeguati portare i gestori a smantellare gli impianti esistenti facciamo pure, anzi dobbiamo cercare tutti i modi possibili e immaginabili perché la norma entri nel regolamento, ma dobbiamo poi essere sicuri che il regolamento non venga bocciato o impugnato dai gestori, perché ricadremmo nella solita situazione per cui noi facciamo la norma, i gestori ricorrono, il Tar sospende. Dove andiamo a parare? Penso che noi, come forze politiche e come Consiglio comunale possiamo fare determinati percorsi e i cittadini, i movimenti, i comitati possono fare altri percorsi. Penso che lavorando in modo sinergico gli uni e gli altri alla fine possiamo ottenere degli ottimi risultati, non so quali e quanti, però se invece di muoversi solamente come Giunta o come Amministrazione ci si muove tutti insieme i diversi soggetti politici e sociali per ottenere un risultato, ci sono più possibilità per poter ottenere una legge regionale che contenga anche norme riguardanti gli impianti già esistenti. Se si opera in questo modo a diversi livelli, ci sono le possibilità per arrivare tutti a una soluzione positiva, perché non c'è l'opposizione che si preoccupa e la maggioranza che non si preoccupa, ma siamo tutti preoccupati, siamo tutti persone responsabili che lavorano per risolvere il problema.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Fattori.

GABRIELE FATTORI. Perché quando sei intervenuto, Serafini, ti ho detto “Non ci hai capito niente di quello che abbiamo detto”? Perché sappiamo tutti in quest'aula — la Presidente l'ha presso, quando ha introdotto l'argomento — che di questa questione ne abbiamo ormai parlato moltissime volte. La tua “genialata” oggi sta nel venir qui e chiederci

ancora, con l'intento un po' ingenuo di metterci con le spalle al muro: “secondo voi, il nostro ordinamento positivo permette la retroattività della legge?”. No Alceo, te lo dico: nel nostro ordinamento positivo la legge non è retroattiva. Addirittura ti specifico che è retroattiva nel campo del diritto penale — e questo è un principio consolidatissimo, stabilito da una legge del Parlamento — quando la legge è favorevole al reo; nel campo del diritto civile è molto più difficile che la legge o il regolamento venga considerato retroattivo, e ti dico ancora di più, per farti vedere che sono preparato, che solitamente decreti, regolamenti e leggi nel settore civilistico intanto possono essere retroattivi in quanto ci sia una sentenza della Corte di cassazione che ha creato un precedente, e che quindi ha aperto uno spiraglio in questo senso. Non c'entra nulla tutto questo con l'intento con il quale l'opposizione ha esplicitamente voluto che nell'ordine del giorno di oggi ci fosse ancora una volta questa questione. Soprattutto dalla maggioranza — perché rivaluto gli interventi della Giunta, dopo aver sentito i vostri — ci aspettavamo qualcosa di più: “la documentazione che avete fornito, la proposta che avete avanzato e l'interrogativo che avete fatto sono cose legittime, perché documentazioni come le vostre, proposte come le vostre e interrogativi come il vostro sono stati posti da comitati di cittadini un po' in tutte le parti d'Italia. Infatti sentenze, pareri, ricerche, tesi di laurea su questo argomento si trovano sparse per tutta Italia”. Perché dico che ci aspettavamo qualcosa di più? Perché è apprezzabile la risposta dell'assessore Guidi, almeno per il coraggio, quando dice “il parere dell'avvocato del Comune, viste le carte che sono state comunicate dal comitato di cittadini è negativo”, cioè non sono sufficienti a tentare in tribunale un'azione civile contro la Omnitel per la reatrottività del regolamento”. Ti ringraziamo per averci ricordato per la duecentesima volta che il rischio è quello che la Omnitel o la Tim ci chiedano centinaia e centinaia di milioni, cosa che abbiamo stra-sentito, così come anche i cittadini. Però, assessore Guidi — e questo è un appunto che le facciamo — i cittadini forniscono dei documenti e sappiamo che loro non hanno alle spalle un apparato amministrativo e tanto meno

SEDUTA N. 32 DEL 25 MAGGIO 2001

avvocati o tecnici che lavorano a tempo pieno per queste cose. Quindi, dall'Amministrazione ci aspettavamo che dicesse "la vostra documentazione era incompleta, però abbiamo rintracciato una sentenza che potrebbe essere efficace...". Speravamo che un colloquio con la Omnitel o con la Tim che poteva essere già stato fatto da tanto tempo, fosse stato iniziato, invece stiamo ancora qui a dirci "si potrebbe integrare il regolamento, perché rifarlo da capo?". Sono discussioni che non portano da nessuna parte. Il problema è uno solo: esiste o non esiste la volontà politica di avviare una trattativa, magari nel senso della transazione? E in questo senso va la proposta del Polo che ha esplicitato il nostro capogruppo di venire incontro alle spese che dovrebbero eventualmente sostenere la Omnitel e la Tim. Ci sono stati dei contatti seri? Perché la faccenda della norma transitoria è un pezzo che il Partito popolare e noi l'abbiamo tirata fuori. *(Interruzione)*. Personalmente ne ho parlato con i consiglieri Mechelli e Colocci almeno un mese fa. Che il comitato ha fatto quella proposta lo so, ma sto dicendo che c'erano più parti politiche che avevano l'intenzione di portarla avanti quella proposta. Oggi ci aspettavamo una risposta che fosse un po' più concreta di quella che ci avete dato e che è stata: "sì, si potrebbe prendere in considerazione l'ipotesi di una norma transitoria". Questo già si sapeva, perché quella documentazione e le discussioni che abbiamo fatto, già ci avevano detto che forse una strada percorribile era questa, però esiste una controparte, cioè la Omnitel. Un contatto c'è stato? Una risposta, un avvicinamento, un qualcosa di più concreto c'è stato? E' una questione di volontà politica. Ora ci si deve muovere sul campo della prassi e basta e non su quello delle sentenze e dei manuali di giurisprudenza, deve esserci un contatto quanto meno telefonico, dicendo "sentite, il problema è questo, in base al regolamento successivo quell'antenna non sarebbe più...". "Sappiamo perfettamente che in Italia la legge non è retroattiva, però possiamo arrivare a una conclusione se noi proponiamo questo?"

Oggi, dopo l'ennesima discussione ci ritroviamo ancora a dire che sì, la norma transitoria potrebbe essere... Esiste la volontà politica di percorrerla questa strada, oppure arrive-

rete prossimamente in Consiglio a dirci "abbiamo sentito la Omnitel e ci hanno detto che si può fare"? Oppure la prossima volta in Consiglio comunale dovrò ancora sentirmi dire da Serafini che nel nostro ordinamento positivo la legge non è retroattiva?

PRESIDENTE. Serafini, le do la parola, però evitiamo le polemiche, perché vogliamo risolvere i problemi.

ALCEO SERAFINI. Vorrei soltanto esporre cronologicamente come sono avvenuti i fatti. Gli interventi sono nati soprattutto dall'opposizione dicendo "il comitato ha prodotto dei documenti ai quali non è stata data risposta". Io ho soltanto detto che i loro documenti erano tutti improntati sulla retroattività del regolamento e ho detto che non era possibile. E' una risposta a quello che il comitato stava chiedendo. Quindi, tutto il panegirico fatto su questa storia non aveva senso, io davo una risposta a loro, e gliel'hai data tu, non io. Tu l'hai avvalorata dicendo "non c'era bisogno che arrivassi tu a dire che i regolamenti non sono retroattivi". Basta, stop. Mi fa piacere e ti ringrazio. *(Interruzione)*. Non abbiamo nessun problema ad andare a una trattativa e transare su queste situazioni. Io dico addirittura che il Sindaco deve adoperarsi affinché la minoranza sia coinvolta in queste trattative. Inoltre mi faccio promotore io di un comitato che possa affiancarsi affinché possa esserci un'istanza al Tar per sbloccare questa concessione. Come iscritto al gruppo Ds mi associo a questa richiesta e mi meraviglio che non l'abbiano fatta ancora. La faccio io, coinvolgendo, se possibile, Legambiente e tutti gli altri. Cercherò di coinvolgere in questa situazione anche Legambiente.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'ing. Giovannini per spiegare alcune procedure, ribadisco la sensibilità di questo consesso a cercare di affrontare e risolvere un problema che sta a cuore a tutti, perché è un problema nazionale, oltre che locale, che va affrontato con tutta la serenità necessaria, non è un problema né di destra né di sinistra né di centro, è un problema di salute del cittadino e a questo tutti dobbiamo tendere, trovando insieme la strada

giusta. Facendomi interprete di quanto è stato comunicato e sottolineando che il comitato di cittadini ha prodotto del materiale che è stato consegnato a tutti i consiglieri, ricordo che gli stessi cittadini chiedono la concretezza necessaria per la risoluzione dei problemi che loro hanno sottoposto. Credo che siano d'accordo a contattare insieme alle istituzioni le società che gestiscono la telefonia, quindi questa può essere una strada da percorrere. Il comitato di Piansevero ritiene un buon regolamento quello che è stato approvato dal Comune di Urbino; si chiede che questo regolamento possa essere retroattivo e soprattutto si chiede che vi siano le norme transitorie.

Secondo la documentazione inviata questo regolamento è stato supportato solo in parte da alcune norme giuridiche o dalla ricerca di giurisprudenza come le sentenze del Tar della Puglia nel caso di Corato, del tribunale di Parma, della sezione di Fidenza e della Corte di cassazione. Proprio per cercare di bilanciare la discussione, comunico che la documentazione è stata consegnata a tutti; i cittadini tenevano a sottolineare alcuni aspetti che secondo loro non sono stati ripresi negli interventi.

Detto questo, credo di avere detto tutto quanto è stato sollevato e do la parola all'ing. Giovannini, dirigente del settore urbanistica.

*(Esce il consigliere Fattori:
presenti n. 16)*

Ing. GIOVANNINI, *Dirigente settore urbanistica*. Mi prende qualche scrupolo sull'utilità del mio intervento, però siccome sono stato chiamato prima a testimoniare delle vicende che hanno accompagnato il rilascio di questa concessione edilizia, sento la necessità di dire alcune cose.

Intanto mi verrebbe da dire ce di primo acchito è facile affermare che allora bastava scrivere qualche norma di regolamento. Se fosse stato facile l'avremmo fatto. In realtà, nel momento in cui è stata presentata questa richiesta di concessione edilizia, ad agosto del 1999, non solo non c'era questa preoccupazione ma anche l'unica fonte normativa di cui disponevamo era una proposta di legge regionale che già avrebbe regolamentato queste distanze.

Tanto è vero che di questo si discusse in Commissione edilizia e c'era qualcuno che diceva "il Comune si è adeguato". Adeguarsi a che cosa? Era una legge andata in Consiglio regionale che non è stata approvata dal commissario di Governo il quale l'ha mandata al Consiglio dei ministri che l'ha bocciata, perché è stata riconsegnata al Consiglio regionale da rifare. Questa bocciatura porta la data del febbraio 2000. Nel momento in cui si discuteva di queste cose in Commissione edilizia, si discuteva di queste cose e si discuteva di ipotesi di accordo. E' vero, non c'erano regolamenti o altre esperienze regolamentari, c'erano ipotesi di accordo che alcuni Comuni avevano fatto con i gestori per individuare delle aree e c'era anche un po' di polemica perché erano ipotesi di accordo abbastanza demagogiche, cioè fatte quando era già stato pianificato e risolto ogni problema. Tanto è vero che questa è stata una linea che abbiamo portato avanti anche noi, cercando di trovare un accordo con i gestori, che non ha prodotto niente perché i gestori avevano interesse preciso a insediarsi dove costava meno il servizio e dove era più facile diffondere la radiazione. Le prime sentenze dei primi mesi del 2000 dicono che posizionare un'altezza è oggetto di concessione edilizia, perché prima c'era anche il dubbio che bastasse una denuncia di inizio attività per mettere un'antenna, cioè che fosse un'opera tecnologica fra quelle per le quali bastava semplicemente la denuncia d'inizio dei lavori, prima di cominciare i lavori. Non solo, ma le prime sentenze che si esprimono a favore del fatto che la regolamentazione delle antenne potesse rientrare nel campo della regolamentazione edilizia sono della primavera del 2000 e da lì si è intuita la possibilità di poter affrontare il problema in termini "corretti", e bisognerebbe usare sempre le virgolette, perché alcune di quelle sentenze che hanno dato ragione ai Comuni e che dicevano che l'installazione delle antenne è oggetto di regolamentazione edilizia, adesso sono state annullate dal Consiglio di Stato anche nella regione Marche.

Bisogna capire che la conoscenza della questione e l'individuazione di un modo corretto per affrontarla ha chiesto i suoi tempi. Quindi non me la sento di dire che non ci siamo mossi

con attenzione o che ci siamo mossi con scarsa attenzione. Fino a prima di queste vicende noi trattavamo la questione puramente da un punto di vista di vincolo ambientale, abbiamo detto no all'apposizione di ulteriori antenne nel centro storico appellandoci unicamente a un vincolo ambientale. La proposta di legge ancora è carta morta, nel senso che non c'è una legge sostitutiva a quella che il commissario di Governo e il Consiglio dei ministri hanno restituito al Consiglio regionale.

Nel frattempo la Omnitel, proprio utilizzando questa carenza di norme, fece quel famoso ricorso al Tar che ci ha obbligato a rilasciare la concessione edilizia, perché quella sospensione che avevamo cercato di attivare non era più difendibile dal punto di vista giuridico. Devo dire che anche il rilascio di questa concessione edilizia non è avvenuto a cuor leggero, nel senso che prima di rilasciare la concessione edilizia ci sono stati incontri con il legale di fiducia avv. Galvani per verificare se era possibile resistere in giudizio e bisogna dare atto all'avvocato della sua correttezza per averci detto "è una causa persa". Da qui è nata tutta la questione della regolamentazione.

Il quesito all'avv. Galvani è stato formulato dal mio ufficio ed era volto a vedere se era percorribile la strada indicata dal comitato, tanto è vero che all'avvocato è stato trasmesso tutto il fascicolo inviato dal comitato stesso.

Questo è stato il contributo richiesto e dato. Devo anche dire che da tecnico mi sento di sottolineare questa cosa: sicuramente questa antenna è in contrasto con i criteri che ci siamo dati nel nostro regolamento che esclude la possibilità di mettere nuove antenne nelle zone abitate. A questo occorre affiancare un dato di fatto: che da quando è stato chiesto di installare questa antenna ci si è preoccupati della vicinanza di una scuola elementare e dell'ospedale e ci si è preoccupati di far rilevare e monitorare l'antenna più volte, a partire dal giorno susseguente alla data di attivazione dell'antenna. Credo che tutti debbano sapere che l'emissione di questa antenna non è rilevabile con gli strumenti in dotazione all'Arpam al cancello della scuola elementare, sul tetto dell'ospedale e in numerosi altri punti delle strade e delle abitazioni vicine.

Gli strumenti di misurazione ci sono, sono gli stessi che usa l'Arpam, gli stessi che usa il dott. Grianti. Se dovessimo preoccuparci, probabilmente andrei a vedere altri casi, perché non è quello il caso più pericoloso in Urbino. Se guardiamo gli strumenti dovremmo preoccuparci un po' di più per il Monte. Ma anche qui dobbiamo renderci conto che non c'è uno strumento di rilevare i dati. Al Monte l'emissione massima mi pare che sia di 2,8 volts/metro. Anche se passasse quella famosa riforma per cui i 6 volts/metro fossero dimezzati, ci troveremo di fronte ad emissioni che vengono indicate come contenute all'interno degli obiettivi di qualità che si possono richiamare.

Sentivo solo l'esigenza di dare queste informazioni.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Guidi.

MASSIMO GUIDI. Sarò brevissimo, perché quello che dovevo dire l'ho detto nella mia relazione introduttiva. Ho trovato poco corrette alcune affermazioni del consigliere Ciampi alle quali sento il dovere di dare una risposta. Credo che non sia corretto dire che l'assessore è responsabile della presenza di quell'antenna per il suo voto in Commissione edilizia, per due ragioni. Prima ragione: in Commissione edilizia come lei ben sa ci sono diverse componenti, il numero dei componenti necessario è come minimo nove. Nel momento in cui si è fatta quella votazione non so se erano nove, dieci o undici, sta di fatto che la Commissione ha votato quasi all'unanimità quella proposta e io direi che l'ha votata non perché non aveva senso di responsabilità, i commissari non hanno votato senza senso di responsabilità ma hanno votato nella maniera più corretta per l'esercizio delle funzioni che un commissario deve esercitare nella Commissione edilizia. Se c'è qualcuno che in quella Commissione edilizia è stato poco responsabile, è proprio lei, questo lo voglio dire pubblicamente, perché la Commissione edilizia non è il Consiglio comunale e se uno si va a leggere quali sono i compiti del consigliere comunale in Commissione edilizia, forse si rende conto che il suo voto non è stato corretto, perché la Commissione tecnica

non è il Consiglio comunale, non è un organismo politico, è appunto una Commissione tecnica che deve esprimere i propri giudizi e le proprie valutazioni seguendo quelle che sono le norme vigenti ed esprimersi sul piano tecnico. In Commissione edilizia non è corretto, a mio modo di vedere — ma credo che sia un'opinione largamente condivisa — che si faccia politica. Ho avuto modo di dirglielo anche per altri casi: la Commissione edilizia non è il Consiglio comunale, i dibattiti politici si fanno in Consiglio comunale dove uno può esprimere le proprie posizioni politiche, in Commissione politica la responsabilità è un'altra.

Ritengo quindi di non avere affatto sbagliato in quella sede e dico anche che per quanto mi riguarda, al di fuori di quella sede ho cercato, come ho detto nella mia relazione iniziale, di fare il possibile e farò comunque sempre il possibile affinché ci sia la massima garanzia possibile per tutti i cittadini.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Pare anche a me una questione molto complessa e molto seria, per la quale c'è poco spazio a semplificazioni, a strumentalizzazioni qualora vi fossero e a sorrisi di sufficienza. Non credo proprio, se si vuole un impegno davvero serio, ma da parte di tutti.

Per quanto riguarda l'Amministrazione è intervenuto l'assessore Guidi, altre volte è intervenuto l'assessore Ubaldi, si sono chiamati in causa i dirigenti. Sono convinto che anche su questa questione ci siano stati il massimo impegno e la massima serietà. Questa cosa l'abbiamo discussa anche nell'ultimo Consiglio comunale quando non c'erano i cittadini, perché c'era un'interpellanza del consigliere Mechelli il quale diceva "bisogna vedere meglio questa questione" e io risposi "la vedremo meglio, tanto è vero che ci stiamo incontrando con il comitato e con i cittadini". L'abbiamo discussa a suo tempo, questa come altre. E' chiaro che per quanto riguarda la retroattività e il regolamento non c'è solo l'antenna di Piansevero, è un problema più complessivo.

Credo che bisogna essere molto seri, lasciare da parte le strumentalità e cercare di

esaminare le questioni che sono complesse, complicate, non è tutto così scontato come sembrerebbe.

Do atto che il Polo è intervenuto, il capogruppo Foschi ha detto "abbiamo richiesto la convocazione del Consiglio" in piena correttezza, in termini legittimi. E do anche atto al capogruppo Foschi di avere cercato di mettere da parte alcune volontà strumentali o altro, anche nell'intervento che ha fatto. Ha posto una questione sulla quale non sono d'accordo e lo dirò. Altri interventi sono andati un po' più in là.

Il Consiglio si è fatto legittimamente, come abbiamo fatto altre volte. Sono state poste alcune questioni e il parere dell'Amministrazione è stato posto nei termini più corretti possibili, non si può chiedere un parere in chissà quali situazioni. Abbiamo sottoposto le esigenze dell'Amministrazione, ci sono avvocati in sala, sarebbe una questione da inviare all'ordine degli avvocati, per farla studiare da un punto di vista etico. Nonostante questo è stato chiesto un parere cercando di far sviscerare fino in fondo tutte le possibilità immaginabili per poter permettere all'Amministrazione di risolvere le questioni, non complicarle.

Il capogruppo Foschi, sulla questione del regolamento dice che l'Amministrazione ha sbagliato, bastavano tre righe, errore del Comune, carenza dell'Amministrazione. L'ing. Giovannini che ha seguito sempre con molto scrupolo queste questioni ha spiegato come stanno e anche le procedure che sono state adottate. Le forniamo adesso ai consiglieri, perché da lì si vede che non è come qualcuno ha detto e scritto e come diceva giustamente Giovannini, che il giorno prima si è chiesta la concessione e il giorno dopo è stata data. Sono passati otto mesi e ne abbiamo tentate di tutti i colori, anche di sospendere la concessione, di prendere tempo, di pensare di portare avanti il regolamento. Giovannini ha ricordato che c'è un ricorso al Tar e che non c'erano alternative rispetto alla concessione che doveva essere rilasciata, pena gravi danni per l'erario del Comune. Quindi così stanno le cose.

Si è detto che proprio perché c'erano otto mesi di differenza si poteva fare il regolamento. Il Comune di Urbino è uno dei primi in tutta

Italia ad aver fatto il regolamento. I Comuni in Italia sono 8.000, ce ne saranno 20, 30, 50, 200 ad averlo fatto...

LUCIA CIAMPI. Nove mesi prima, marzo, Corato...

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Adesso arrivo a Corato. Ho detto che è stato uno dei primi Comuni in tutta Italia. I Comuni sono 8.000, ce ne potranno essere stati 50, 100 che hanno fatto il regolamento, e dopo che abbiamo fatto noi il regolamento Pesaro, Fano, Senigallia, Gubbio e altri ce l'hanno chiesto perché lo vogliono fare come il nostro. Se si vuol discutere di altre cose è un altro paio di maniche. Così stanno le questioni: siamo uno dei primi Comuni ad avere fatto il regolamento. Il regolamento credo che sia una cosa seria. Non è problema di tre righe. Altrimenti, se fosse così, caro capogruppo Foschi, lei ha fatto tanto bene come si fa a convocare il Consiglio, altre volte il Polo ha fatto convocare il Consiglio... (*Interruzione*). E' troppo comodo dire sempre "la maggioranza". Adesso vediamo cosa fa la maggioranza in Parlamento.

Altre volte il Polo — e gliene do atto — ha chiesto la convocazione del Consiglio comunale su delle cose concrete che si dovevano fare e si stanno facendo proprio in questi giorni. Se ci volevano tre righe e se è stata così da poco l'Amministrazione comunale, se era così semplice la questione ci voleva poco al Polo fare quattro righe, convocare il Consiglio comunale, nella prima riga dire "il Consiglio comunale deve approvare questa norma", quello che ha detto lei prima: "bisogna stare lontani dalle case, dagli alberghi, dalle scuole". Siccome quando si vogliono strumentalizzare le cose è un conto, quando c'è qualche cittadino in sala è un conto, ma le cose non sono così, il Polo non l'ha fatto perché allora sapeva che le questioni non erano così semplici, che erano un po' più complesse, tanto è vero che abbiamo lavorato, siamo arrivati a fare il regolamento, altrimenti la questione non si spiega.

Altri interventi hanno detto "l'Amministrazione comunale oggi non ci dice niente di nuovo, vogliamo che il Sindaco, l'assessore abbiano un ruolo fermo, innanzitutto". Sono

d'accordo con il capogruppo Mechelli, bisogna avere un ruolo fermo, però vi dico: pensate che gli assessori, il Sindaco, i consiglieri comunali ci prendano gusto ad affrontare con leggerezza queste questioni o a voler mettere le antenne per forza dappertutto? Se potessi farei un'ordinanza, tanto non ne possiamo più di questa questione delle antenne, per dire "eliminiamo le antenne in tutto il comune, si usino i telefoni con il filo come si usavano una volta". Sarei prontissimo se ne avessi la possibilità giuridica, prima della presentazione della Carta della Terra, sarebbe un segnale fenomenale. Ma le cose non stanno così: avete sentito quanti telefonini hanno squillato questo pomeriggio? Una volta è venuto anche un deputato a un incontro sui telefonini e il telefono è squillato cento volte. Le questioni non sono così semplici neanche da questo punto di vista. Ma seriamente pensate davvero che ci sia qualcuno che per forza vuol mettere le antenne per fare un dispetto a questo o quello o non si voglia cogliere una minima possibilità di risolvere questi problemi? All'avvocato ho detto che bisognava trovare tutti i sistemi possibili e immaginabili, ma da mesi, non da adesso, perché con gli avvocati Galvani e altri ci parliamo e discutiamo da mesi. La questione di Piansevero è una delle ultime, ma ce ne sono state. Da mesi diciamo che occorre trovare uno strumento giuridico per risolvere tutti i problemi. Fino adesso non si è trovato. Ho parlato personalmente con il tribunale, con il procuratore, con il Tar. Le cose che ci dicono è che non ci sono tante strade legali per poter impedire di mettere queste maledette antenne. Se ci sono troviamole insieme. A Canavaccio hanno messo l'antenna sul Monte di Catassino, le case sono sotto e l'antenna lassù non la vedono nemmeno, e hanno fatto un atto di coraggio, una denuncia al procuratore della Repubblica. Sono venuti dicendo "Sindaco, noi abbiamo fatto una denuncia al procuratore della Repubblica". Pensavano di minacciare il Sindaco affinché facesse togliere quelle antenne. Hanno fatto benissimo: se passavano da me prima di andare dal procuratore della Repubblica avrei firmato la denuncia anch'io.

Mi si chiede se io e l'assessore affrontiamo seriamente la questione. Ho chiesto al Se-

gretario che deve dare le indicazioni da un punto di vista legale, se è possibile che la denuncia contro il Comune la faccia il Sindaco. Se è possibile, la faccio. Se è possibile un ricorso al Tar contro il Sindaco e contro il Comune lo faccio, e lo dico in Consiglio comunale. Più di queste cose, che cosa dobbiamo dire? Se vogliamo discutere seriamente bisogna che individuiamo i meccanismi giuridici.

Su queste questioni abbiamo incontrato la gente di Piansevero, abbiamo fatto una sottocommissione, si sono incontrati con gli assessori per studiare le questioni, sono stati prodotti i documenti, sui documenti abbiamo convocato il Consiglio, in queste settimane abbiamo cercato di capire, approfondire, perché tocca fare questo da tutti i punti di vista. Non mi si può dire, quello che ha detto il consigliere Fattori, che adesso è andato via. Cosa dobbiamo fare? La Giunta ha fatto una proposta che trasformeremo in un ordine del giorno, dove diciamo tutto quello che si deve dire, compresa la questione della retroattività e in subordine le altre questioni. Abbiamo quindi predisposto anche un ordine del giorno che chiediamo di votare, vedremo se lo voteranno tutti. Più concreti di così come si deve essere?

Si dice che non abbiamo portato alcuna documentazione. Non è così, perché abbiamo fatto gli incontri con il comitato, abbiamo la documentazione anche del comitato, abbiamo sentito anche i nostri uffici che si sono occupati della questione e abbiamo detto “aspettiamo altri supporti, prima di dare un parere formale che potrebbe essere anche negativo”. Abbiamo interpellato più volte il nostro avvocato che ci ha sempre aiutato, anche su queste questioni e abbiamo prodotto ieri il parere articolato dell'avv. Galvani che dice alcune cose su questa benedetta questione della retroattività. Ma non abbiamo fatto solo questo, perché siamo riusciti a trovare la sentenza del Tar delle Marche sulla precisa questione della retroattività dei regolamenti, che dà la sospensiva rispetto all'atto di indirizzi del Comune, sulla questione della retroattività. Abbiamo trovato la sentenza di merito del Tar n. 912 del 2000 che dice “la retroattività non va bene”. Quindi, alcuni atti li presentiamo. Non facciamo tanta confusione, perché se dovessimo far fede a questi atti,

l'ordine del giorno non si approverebbe a cuor leggero, perché da parte di una istituzione non si possono approvare a cuor leggero orientamenti e prese di posizione che risultano in parte infondati. Non facciamo tanta confusione su questo, perché dobbiamo vedere insieme se troviamo ulteriori pareri differenti rispetto a questi che vi ho detto. Se ci riusciamo ne troviamo altri che confutano questi, in modo che si possa seguire anche la strada della retroattività.

Il Tar della Puglia si è espresso contro il Comune di Corato sulla base di un ricorso dei cittadini e di Legambiente e ha dato la sospensiva dei provvedimenti e delle autorizzazioni sulle antenne. Ci sono avvocati qua davanti: la sospensiva la si là in una materia di un certo tipo, ma è stata data la sospensiva perché era una autorizzazione. Abbiamo trovato la sentenza del Tar sul provvedimento del Comune di Corato ed è evidente che il Tar ha dato la sospensiva perché lì si era data un'autorizzazione e non una concessione, tanto è vero che si dice: “...risulta tutt'altro che sfornito di fumus boni juris con riferimento al primo e secondo motivo, dovendosi ritenere le opere assoggettate a concessione edilizia”. Evidentemente non hanno chiesto la concessione edilizia, è stata data l'autorizzazione e per questo motivo, siccome ci deve essere la concessione edilizia il Tar ha dato la sospensiva. L'ing. Giovannini ha spiegato come noi avevamo esaminato questa questione, purtroppo da noi c'è la concessione edilizia e non ci sono altre cose.

Sulla responsabilità dell'Amministrazione — chi ha votato a favore, chi ha votato contro, chi ha proposto prima o dopo — lasciamo stare se non vogliamo essere sempre strumentali nelle cose, ragioniamo nel merito delle questioni. Io ho qui tre verbali della Commissione edilizia sull'antenna di Piansevero. Il primo è favorevole, quello del 28.9.1999: “si esprime parere favorevole condizionato”, con 12 voti favorevoli, zero contrari e zero astenuti, quindi unanimità.

Il secondo verbale del 7.12.1999, per sospendere e rinviare, perché era una cosa interlocutoria: 11 favorevoli, nessun contrario, nessun astenuto. Non per negare né per appro-

vare la concessione, perché altrimenti si poteva bocciare lì. Si sospende e si rinvia.

Il terzo verbale del 4.4.2000 vedi 9 consiglieri favorevoli e 9 contrari. Ma le cose sono un po' più complesse, perché prima erano tutti favorevoli, la seconda volta era una richiesta di concessione, tutti favorevoli a respingerla.

Se nella seconda Commissione edilizia si respingeva non ne parlavamo più, o ne parlavamo perché bisognava darli per forza.

Queste cose sono un po' particolari, compreso il fatto che la Commissione edilizia è un organismo prevalentemente tecnico, non politico e anche quando si vota contro non è detto che si possa votare contro senza alcuna motivazione, bisogna stare molto attenti, perché in un organismo prevalentemente tecnico, per motivi tecnici bisogna stare molto attenti anche quando si vota contro, perché quello che si sente danneggiato vuole sapere perché tu hai votato contro, vuole le motivazioni precise, perché se non si hanno motivi tecnici giuridicamente sostenibili, chi si ritiene danneggiato denuncia.

Lasciamo stare queste questioni, se vogliamo risolvere le situazioni e i problemi. La Presidente ha detto alcune cose sull'orientamento del comitato, il quale dice "cercate di affrontare la questione sentendo le imprese, cercando di spostare il più possibile e anche esaminando la possibilità della retroattività". Io sono d'accordo, e proprio perché le proposte le ha fatte Guidi e vogliamo essere concreti, propongo un ordine del giorno ai consiglieri comunali che indichi in tempi rapidi le cose da fare che mi pare riassume l'orientamento che può essere comune a tutti e che va incontro anche alle richieste del comitato, ma seriamente, senza pensare che le cose siano semplici o senza pensare che possa essere strumentalizzato chissà che.

Ve lo leggo: "il Consiglio comunale di Urbino, Visto lo stato d'animo di preoccupazione e apprensione da parte della cittadinanza rispetto al problema dell'inquinamento elettromagnetico e della collocazione di antenne radio-televisive o cellulari; Ritenendo di dover essere attento e sensibile a tali tematiche ed avendo in questo senso adottato le modifiche al Regolamento Edilizio e alle NTA del PRG;

Ritiene si debba affrontare il tema delle antenne già collocate anche in siti ora esclusi dal regolamento edilizio e ritiene che, in tal senso, debbano essere presi in considerazione i vari impianti presenti nelle varie zone della città e del territorio comunale; Per queste ragioni impegna l'Amministrazione Comunale affinché in tempi rapidi: 1) si compia ogni sforzo per cercare di concordare preventivamente in via bonaria con le imprese lo spostamento degli impianti per i quali si è creata maggiore preoccupazione e dei siti esistenti in contrasto con il regolamento approvato; 2) si studi con attenzione, anche attraverso gli approfondimenti giuridici necessari, la possibilità di rendere retroattivo il regolamento o, in subordine la possibilità di stabilire nel regolamento un eventuale termine di tempo entro il quale le aziende dovrebbero adeguare la collocazione dei propri impianti già esistenti alle previsioni del regolamento stesso; 3) si formuli nei confronti della Regione Marche la richiesta che nell'ambito della predisposizione del regolamento regionale in applicazione della legge n. 36 si individui la possibilità, in base al principio di precauzione, di risanare gli impianti esistenti e di renderli conformi ai regolamenti comunali che hanno previsto distanze minime dai centri abitati e siti sensibili: scuole, ospedali, edifici pubblici; 4) il Consiglio comunale impegna altresì l'Amministrazione comunale a favorire la più larga partecipazione e il più ampio coinvolgimento delle associazioni e della popolazione in merito ai problemi indicati".

Mi sembrano cose concrete che vanno nella direzione delle richieste che ha fatto il comitato. Cosa vuol dire questo? Vuol dire che ci sarà un Consiglio comunale fra dieci giorni in cui approveremo la retroattività? Non lo so, può darsi. Se dovessimo stare sulla base delle cose giuridiche che vi sono oggi sono queste, dovremmo dire che la retroattività non si fa...*(Interruzione)*. Anche quella Smargiassi, ma non c'entra niente quello, perché il Tar è chiaro su quelle questioni: è un'autorizzazione e non una concessione, sospende per questo. Noi abbiamo dato, purtroppo, la concessione, quindi quella è l'unica cosa che non c'entra niente. Se dovessimo fare riferimento ai pareri che abbiamo fino ad oggi lo sappiamo che

sarebbero un po' problematici. L'impegno è di approfondire con i capigruppo, con una commissione più larga, con la Giunta, con il comitato, cercando di avere più argomentazioni possibili per sostenere le cose che il comitato di chiede, che abbiamo discusso, che abbiamo come orientamento. Dopodiché, una volta che avremo raccolto ulteriori elementi i consiglieri comunali dovranno assumere una decisione, ci saranno gli uffici che esprimeranno i pareri legali ma si può votare anche contro il parere legale degli uffici. Dopo ci sono delle conseguenze, se le cose non sono minimamente supportate da un punto di vista legale. Ci sono delle conseguenze non solo per un'ordinanza successiva per togliere le antenne, si vedrà, ci sarà un supporto giuridico. Se le cose sono sbagliate ci sono conseguenze anche per i consiglieri comunali. Io sono per trovare tutti i supporti di legittimità e lo dico in da adesso: se troviamo questo sono per tornare prima possibile in Consiglio comunale e votare, eventualmente, anche la retroattività.

Mi pare che siano impegni abbastanza concreti, il più possibile seri, che vanno nel senso anche di quello che si chiede al comitato e di molte cose che sono state dette al di là delle questioni che pure ho detto anch'io. Se vogliamo affrontare concretamente e seriamente le cose e trovare una via d'uscita credo che così debbano essere affrontate.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Vorrei proporre di inserire, in subordine ai punti elencati, la proposta che questa sera ha fatto il Polo. Se, come ha detto lei, "mannaggia a quella volta in cui è stata data la concessione", e se siamo d'accordo nel dire che c'è la volontà di spostarla, proponiamo di aggiungere, in subordine, che l'Amministrazione, proprio per dimostrare tutta la volontà a spostare quell'antenna, prende in considerazione l'ipotesi di partecipare alle spese, di sostenere le spese della rimozione. Se il confronto bonario con i gestori ha buon fine, tanto meglio con tutti, ma non so se la Omnitel sosterrà di spostarla.

Comunque, vorrei che il Consiglio co-

munale esprimesse questa volontà. (*Interruzione del Sindaco*). Se dico questo non lo dico a caso ma a ragion veduta Ho in mente, chiaro, il discorso di Mazzaferro, dove la preoccupazione dei gestori era "abbiamo un sito valido, lo vogliamo mettere qui". Se il Comune si impegna a trovare un altro sito valido... (*Interruzione del Sindaco*).

PRESIDENTE. Il Sindaco propone di aggiungere, alla fine del punto 1) del dispositivo, le seguenti parole "individuando altri siti in accordo con il Comune".

Pongo in votazione l'ordine del giorno, così integrato.

Il Consiglio approva all'unanimità

*(Escono i consiglieri Foschi e Ciampi:
presenti n. 14)*

**Ratifica delibera G.M. n. 68 del 7.5.2001 con
oggetto: "Variazione bilancio e PEG
esercizio finanziario 2001"**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 4: Ratifica delibera G.M. n. 68 del 7.5.2001 con oggetto: "Variazione bilancio e PEG esercizio finanziario 2001".

Ha la parola l'assessore Stefanini.

LUCIANO STEFANINI. In riferimento alla ratifica della delibera 68, la Giunta comunica al Consiglio tre prelevamenti dal fondo di riserva corrispondenti a: 15 milioni per l'acquisto del materiale che oggi qualcuno ha apprezzato, per la sistemazione della sala del Consiglio; 10 milioni a sostegno di azioni direttamente attivate dal Sindaco e dalla sua segreteria per le attività sulla Carta della Terra, tra cui, in particolare, la non lussuosa trasferta del Sindaco in Tatarstan e 50 milioni, già citati dal Sindaco oggi stesso come contributo a Green Cross per l'evento Carta della Terra dell'8 giugno.

La ratifica delle variazioni di bilancio si riferisce invece all'acquisizione da parte del Comune del contributo regionale per 38,6 mi-

lioni, alle famiglie per libri di testo delle scuole superiori dell'obbligo. Abbiamo acquisito il trasferimento e assegnato i fondi immediatamente al capitolo, affinché si procedesse celermente alla assegnazione di questo contributo.

PRESIDENTE. Se non vi sono intervenuti, pongo in votazione il punto 4 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Variazione di bilancio esercizio finanziario 2001

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 5: Variazione di bilancio esercizio finanziario 2001.

Ha la parola l'assessore Stefanini.

PRESIDENZA DEL CONSIGLIERE ANZIANO
LORENZO CECCARINI

LUCIANO STEFANINI. Questa variazione di bilancio non è stata approvata dalla Giunta, quindi è un atto che, come promesso, tranne casi di eccezionale esigenza, il Consiglio approva e non come ratifica ma proprio come approvazione di variazione al bilancio. Avete tutto il materiale connesso con questa variazione. La illustro brevemente, concentrando l'attenzione su due aspetti. Nel tabulato che è stato distribuito vedete non soltanto le variazioni in più o in meno, ma anche l'effetto prima e dopo la variazione sul totale della voce di bilancio. Quindi non soltanto quanto in più o in meno si assegna alle singole azioni ma anche qual è il valore assegnato prima della variazione e l'assestato dopo la variazione. Ci sono quindi anche le due colonne corrispondenti a questi due numeri.

Due variazioni abbastanza consistenti di 11 e 17 milioni si riferiscono ad acquisto di beni strumentali per l'asilo nido e spese per trattamenti relativi al verde pubblico. Sono trattamenti fitosanitari alle piante. Due piccole riduzioni in meno per quanto riguarda il personale

all'urbanistica che era previsto in assunzione, e invece per alcuni mesi dell'anno si assegna un incarico per un importo complessivo di 12 milioni. Vengono incrementate le voci a bilancio corrispondenti ad alcune iniziative per assistenza all'handicap per 21 milioni, viene raddoppiata la cifra a bilancio per il sostegno linguistico a residenti extracomunitari e si introducono 9,5 milioni per convenzioni animatori ai centri di aggregazione. Viene aggiunta una cifra per 75 milioni come completamento del palazzetto dello sport. Ci sono alcuni non consistenti lavori, quelli definitivi per poter aprire il palazzetto dello sport in tempi rapidi.

Salto la voce connessa con l'incremento dovuto ai maggiori accertamenti della Tarsu che spiego in dettaglio. Ci sono spostamenti in più o in meno di piccola entità su fondi a calcolo, assistenza parco macchine e cose simili su cui non vale la pena di dire moltissimo perché sono cifre di aggiustamento abbastanza marginali.

Sul lato delle entrate che poi giustificano anche questa parte connessa con le spese ci sono due voci di maggiore contributo da parte dello Stato per 33 milioni come contributi diversi e 107 milioni come contributo per l'istruzione, che vanno in spesa corrente come voce di uscita e in seguito agli accertamenti fatti nelle ultime settimane c'è una consistente variazione di maggiore entrata per quasi 400 milioni sugli accertamenti effettuati sulla Tarsu per gli anni che conoscete, di cui vi dico rapidamente qual è lo stato di fatto.

Avevamo già portato a bilancio 2000 importi sull'accertamento per 1.060 milioni e avevamo invece, al bilancio 2001 una sulle entrate pari a 400 milioni. L'accertamento conclusosi fra dicembre del 2000 e i primi mesi del 2001 si configura in questo modo: ci sono state diverse tappe, diversi momenti. Le prime adesioni emesse ad ottobre e tutte scadute avevano portato ai primi accertamenti per quasi 57 milioni, poi ci sono state tre fasi di adesioni formalizzate fra ottobre, novembre e dicembre, circa 1.900 situazioni che avevano portato a 312+260+104 milioni di importo in accertamento, con quel meccanismo che il Consiglio conosce, cioè che l'adesione favoriva la riduzione delle sanzioni. Successivamente ci sono

stati ulteriori perfezionamenti della procedura di accertamento, tra l'altro anche coinvolgendo due grossi enti della città che hanno abbastanza consistentemente portato questo accertamento alle cifre attuali, per cui la previsione di accertamento finale siamo attorno a 1.850 milioni, con un maggiore introito sulla competenza 2001 di 397,8 milioni che è la quota che voi vedete come maggiore entrata sull'accertamento Tarsu. Quindi la previsione per il 2001 passa da 400.000 a 797.000, quasi raddoppiando.

Questo maggiore accertamento come viene impegnato con questa variazione di bilancio? Il contratto con l'azienda che effettua l'accertamento prevede un aggio del 33,6% più Iva sull'accertato complessivo. Ciò che porta su quella previsione di accertamento complessivo la quota a circa 750 milioni. Il contratto con la ditta prevede scaglionamenti di pagamento fra il 2000, il 2001 e alcune quote alla fine di tutto il progetto. Nel bilancio 2000 in parte e nel bilancio 2001 abbiamo inserito le quote contrattuali sui 1.060 milioni che era la previsione che avevamo effettuato, con un sbilancio per quanto riguarda le previsioni di costo fra i 750 milioni che sono l'aggio per l'impresa, quota che non sarà pagata tutta nel 2001 a meno che non siano perfettamente tutti rispettati i termini contrattuali, per circa 489 milioni. Togliendo da questi alcuni acconti che sono già stati versati all'impresa, la proposta che fa la Giunta è che l'importo di maggiore entrata pari a 397 milioni, che è quasi equivalente alla differenza fra quanto già previsto a bilancio come aggio e quanto dovrà essere versato come aggio complessivo all'impresa — anche se probabilmente ci sarà una differenza stimata approssimativamente fra i 50 e i 60 milioni —... (*Interruzione*). I conteggi non sono ancora definitivi, per cui tutte queste stime sono ancora oggi soggette, o saranno soggette a correzioni, per cui riteniamo che non sia opportuno rendere disponibile a bilancio, oggi, l'effetto di una stima che potrebbe essere attorno ai 50-60 milioni, da destinare ad altre azioni. La differenza che vedete ha quindi questa giustificazione.

Un commento che si può fare è che nel corso del 2000 abbiamo inserito a bilancio soltanto, come aggio, le quote che contrattual-

mente dovevamo pagare in quell'anno. Questo ha favorito la stesura del bilancio 2000, perché se avessimo previsto di pagare e mandare a residuo passivo quote già dall'anno 2000 avremmo impegnato qualcosa come 250 milioni che avremmo pagato tra il 2001 e il 2002, quindi questa è un'operazione che ha reso più leggero il bilancio del 2000 in prima istanza e qualcosa anche sul bilancio 2001.

Ho sentito obiezioni in riferimento alla considerazione che tutto il maggiore introito che veniva da questa differenza in realtà fosse convertito in aggio per l'impresa. In realtà non è così. L'aggio per l'impresa è la quota connessa con quella percentuale contrattuale, a bilancio è possibile inserire le quote che maturano come debito nell'anno di competenza e noi l'anno scorso abbiamo fatto questa cosa.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Premesso che sento le motivazioni della variazione per la prima volta, devo dire che l'assessore Stefanini ha cercato di spiegarci e forse non ho capito interamente tutto il processo, se non che, di fatto, il 2000 è stato alleggerito in qualche maniera, di una consistente spesa. Pur con una differenza di 50-60 milioni, se oggi deliberiamo che vi è un'entrata aggiuntiva pari a una spesa per aggio che dovrebbe corrispondere a un 33%, significa che il 2000 è stato alleggerito di una certa consistente cifra, così come mi sembra di poter dire che forse il processo di programmazione presenta, come spesso accaduto in altre occasioni, delle lacune. Capisco che forse si vuol guidare i risultati di bilancio e improntare la stessa gestione finanziaria a criteri prudenziali, per cui solo quando determinate entrate sono certe si vuole, corrispondentemente, assegnarle a bilancio, però ribadisco, per quanto banale possa essere la mia considerazione, che se si stabiliscono maggiori entrate per circa 400 milioni e corrispondentemente, in seguito all'accertamento del GIS e della Tarsu si assegna la stessa cifra e non la quota spettante al GIS, significa che nel 2000 il bilancio è stato alleggerito di una cifra che potrebbe essere mediamente di 130 milioni, così come il processo di

programmazione del 2001 è stato carente, perché quella che poteva essere oggi una variazione avente un saldo favorevole o comunque che generasse entrate complessivamente superiori alle maggiori spese, è di fatto una variazione che ha lo stesso segno — a prescindere dai 50-60 milioni —... (*fine nastro*)

...il bilancio del 2000 è stato alleggerito di una cifra abbastanza rilevante, che sul 2001 viene pagata. C'è da chiedersi se questo fenomeno non si ripeterà anche negli esercizi futuri, se cioè delle spese vengano poi scaricate sugli esercizi successivi. Vorrei qualche chiarimento ulteriore in merito.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Stefanini.

LUCIANO STEFANINI. Le obiezioni del consigliere Rossi non hanno fondamento entrambe, per due motivi, e faccio anche un esempio. La programmazione fatta meglio su un tema di accertamento significa prevedere già in anticipo quanto sarà l'evasione, l'elusione ecc. Ho già spiegato in sede di bilancio di previsione che le nostre previsioni sull'accertamento si basano su una stima prudenziale delle entrate e credo che sia una stima di buona amministrazione di un Comune ed eventualmente anche di un'impresa, perché nel momento in cui si dichiara un'ipotesi di entrata, automaticamente si autorizza la corrispondente quota di uscita. E' allora buona abitudine, buona amministrazione, laddove, in particolare, non ci sono certezze — e questo è un caso preciso di incertezza, anche consistente, nella valutazione delle entrate — essere precauzionalmente bassi. Significa che nel momento in cui l'azione viene portata avanti — e di variazioni al bilancio anche in corso d'anno, nel 2000 e quest'anno, fatte parallelamente allo svolgimento delle attività ne abbiamo fatte, tempestivamente — ogni volta che si accerta il dato si fa l'adeguamento corrispondente. non sono capace di fare meglio, e vi assicuro che molti dei colleghi che lavorano in altri Comuni, non soltanto assessori ma anche tecnici, mi hanno chiesto come stiamo facendo e stanno copiando da noi. E stanno copiando anche in riferimento a questa seconda cosa che vi dico.

Cioè, voi dite “alleggerimento del bilancio 2000”. Questo è un commento; tecnicamente l'esempio è questo: il Comune di Urbino ha fatto n contratto nel 1999, in base al quale i tempi di pagamento di quote previsti, erano una quota in corso d'opera, una seconda quota quando il lavoro viene consegnato in tutti i termini contrattuali, infine una terza quota quando il lavoro viene collaudato.

Siccome il progetto complessivo è di quasi tre anni, questa tempificazione significa che i pagamenti vincolati contrattualmente del Comune nei confronti della ditta che si è aggiudicata il lavoro erano fatti per il 40% su un anno, un'altra quota sul 2001 e un'altra quota sul 2002. Le differenze che qui vediamo sono le seguenti. Quando abbiamo accertato, nel 2000 il maggiore introito, lo abbiamo incorporato tutto nel corso del 2000, perché il vincolo contrattuale con l'impresa era soltanto su una porzione e questo è quello che fanno tutte le aziende, un'operazione standard, altrimenti cosa avremmo fatto? Avremmo reso disponibile quella somma al bilancio 2000 e questo non sarebbe stato del tutto corretto. Eventuali aggiustamenti ce li troviamo nell'avanzo di amministrazione che presto andremo ad approvare. Anche questa è una scelta possibile dal punto di vista formale ed è una scelta che l'Amministrazione ha pensato di attivare senza nessun problema. Qualcun altro avrebbe potuto scegliere diversamente, questo è quanto ha proposto, anche nella variazione al bilancio dell'anno scorso, la Giunta.

Non mi pare quindi che ci siano motivi per le obiezioni sollevate, perché alleggerire il bilancio 2000 ha significato, in realtà, evitare di accedere a risorse aggiuntive, magari ad altre tasse. Tenete conto che nel 2000 abbiamo tenuto basse tutte le quote corrispondenti ad addizionali. Se avessimo liberato questa cifra per le spese, probabilmente non saremmo riusciti a fare ciò, e questo è un modo di programmazione, se mi si consente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 5 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 12 voti favorevoli e 2 contrari (Rossi e Bastianelli)

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con 12 voti favorevoli e 2 contrari (Rossi e Bastianelli)

(Entra il consigliere Ciampi: presenti n. 15)

PIP Canavaccio — Cessione lotto terreno Ditta R.T.S. di Biscari Maria & C.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 1 dell'ordine del giorno suppletivo: PIP Canavaccio — Cessione lotto terreno Ditta R.T.S. di Biscari Maria & C.

La documentazione di questo punto è arrivata ai consiglieri in un secondo plico.

Ha la parola il relatore, assessore Guidi.

MASSIMO GUIDI. Intanto preciso che questo punto è stato posto all'ordine del giorno come suppletivo non perché la pratica fosse arrivata in ritardo, ma perché erano state tolte alcune pratiche proprio per lasciare più spazio per la discussione, visti i temi importanti che abbiamo già trattato. Ho però chiesto che questa pratica venisse inserita perché aveva urgenza. In realtà era stata già portata da una quindicina di giorni.

Si tratta di assegnare un lotto di terreno ad una ditta che è già insediata a Canavaccio da tempo e che ha la necessità di ampliare il proprio opificio. Non sto a ripercorrere la storia che viene ben descritta nella premessa del deliberato. Abbiamo ritenuto comunque di proporre di assegnare il lotto alla ditta R.T.S. anche a fronte di una domanda pervenuta prima di quella della R.T.S. sulla base di una serie di considerazioni che sono quelle relative alle effettive possibilità di ampliamento che ha allo stato attuale la R.T.S. e alle possibilità di ampliamento che ha l'altra ditta che può ancora ampliarsi di parecchio rispetto al lotto che possiede. E' poi stata fatta una valutazione circa l'attività che queste ditte hanno svolto in questi anni, alla crescita che hanno avuto.

In realtà la R.T.S. alla quale proponiamo di assegnare il lotto è passata dai 4 addetti del 1992 ai 14 attuali e ha notevoli esigenze di ampliare il proprio opificio perché ha un'attività in espansione e già nelle condizioni in cui si trova non riesce più a lavorare, mentre l'altra ditta che aveva fatto richiesta dello stesso lotto si trova in una situazione molto diversa da questo punto di vista: in realtà ha affittato il capannone a un'attività di tipo familiare e quindi a nostro parere è corretto che il lotto venga assegnato alla ditta R.T.S. anche se c'è stata una richiesta precedente fatta dalla cooperativa agricola S. Isidoro di Cagli.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Visto che subentrano delle discrezionalità mi piacerebbe avere una descrizione più chiara da parte dell'assessore sul tipo di attività della prima ditta che aveva fatto richiesta e sapere se vi sono stati degli ampliamenti e se vi sono delle esigenze particolari. Mi pare che sia un elemento abbastanza importante il fatto di decidere una ditta anziché un'altra. Io non ho capito quale tipo di esigenza ha la prima richiedente, quindi chiedo di avere dei maggiori chiarimenti. E' vero che un'azienda ha assunto dei dipendenti negli ultimi anni, ma ci sono anche altri elementi? Perché non credo che sia solo questo il parametro da tener conto. Non so dal punto di vista legale o di procedura quali sono gli elementi che possono far decidere a favore di uno o dell'altro, in modo che non sia una cosa discrezionale.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Chiedo scusa se sono andata via e andrò ancora via, perché la festa non la facciamo tutti gli anni e a mezzanotte finisce. Chiedo scusa perché capisco che dal Consiglio non bisogna assentarsi per questi motivi, ma cercate di capire.

Vorrei rispondere al consigliere Gambini sul perché una ditta e non l'altra e faccio lo stesso ragionamento che feci tempo fa. Ho

guardato la proposta di delibera e ho visto che mentre da una parte c'è un incremento di lavoratori, dall'altra parte non c'è. Secondo me noi dobbiamo proprio favorire nuovi posti di lavoro, inoltre guardando anche la cartina ho visto che la ditta di Cagli ha affittato un capannone e ha uno spazio immenso, invece la ditta Bisciari ha uno spazio limitato e avrebbe molte limitazioni per lo sviluppo. Ripeto, oltre a questo fatto logistico, prendo atto che mentre da una parte c'è un incremento continuo di lavoratori, dall'altra parte c'è più un tentativo di acquisire quel territorio e poi si vedrà. Questo mi fa dire di accettare la proposta di delibera.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Ringrazio il consigliere Ciampi che ha risposto per l'assessore, però ho chiesto delucidazioni perché non conosco né una ditta né l'altra, quindi quando vado a votare mi piacerebbe sapere il più possibile e credo che questa sia una cosa che l'assessore possa spiegare bene. Avevo solo chiesto un chiarimento all'assessore, non ho delle preferenze.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
MARIA CLARA MUCCI**

ALCEO SERAFINI. Perché è demandata alla discrezionalità del Consiglio questa assegnazione? E' legale una situazione di questo genere o esiste una regolamentazione che dobbiamo annullare? Il Consiglio è nella sua facoltà oppure esiste una regolamentazione che andremo a non applicare? Se è una nostra prerogativa gli elementi inseriti nella delibera sono validi, invece se ciò provoca la deroga ad un regolamento mi riservo di discuterne.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Guidi.

MASSIMO GUIDI. Parto da quest'ultima sollecitazione del consigliere Serafini. Il Con-

siglio è pienamente legittimato a valutare la proposta e deliberare in merito, se ritiene la proposta valida, quindi non c'è nessuna deroga a nessun regolamento.

Per quanto riguarda invece le richieste di chiarimenti del consigliere Gambini, sono stato molto frettoloso nell'espone la delibera, dando per scontato che magari si conoscesse, ma entro nel merito perché capisco che non tutti i consiglieri hanno avuto modo di vederla.

C'è un lotto di terreno che confina con i lotti di due ditte già insediate nel PIT di Canavaccio. Le due ditte in questione sono la cooperativa S. Isidoro e la R.T.S. Addirittura il lotto oggetto di assegnazione allora, quando fu fatta la richiesta dalla ditta Bisciari che è stata la prima che si è insediata nel PIP di Canavaccio, era un unico lotto insieme a quello che la ditta Bisciari aveva ottenuto allora, quindi inizialmente aveva richiesto l'intero lotto.

Venendo ai giorni più vicini a noi, la cooperativa S. Isidoro ha fatto richiesta di questo lotto di terreno per ampliare la sua attività, da un punto di vista cronologico, prima della R.T.S. Il problema che ci siamo posti è questo: tra i criteri per l'assegnazione dei lotti seguiamo in prima istanza il criterio della presentazione delle richieste dei lotti, poi andiamo a verificare se le ditte che chiedono i lotti hanno realmente l'esigenza di quei lotti, in che condizioni si trovano rispetto al lotto che già hanno avuto, se hanno sfruttato tutta la potenzialità edificatoria del lotto già assegnato, che tipo di attività e che tipo di sviluppo l'attività ha avuto. Queste sono le considerazioni che siamo andati a fare in questo caso. In un primo momento avevamo anche cercato una soluzione che rendesse possibile combinare entrambe le situazioni, poi non si è addivenuti a niente, in realtà. La ditta Bisciari e Rossi ha continuato ripetutamente a chiedere di poter avere quel lotto perché aveva una pressante esigenza di ampliamento del proprio opificio, ma non lo può fare perché la quota di edificabilità che ha ancora sul lotto che le era stato allora assegnato è molto ridotta anche per la forma che il lotto stesso ha e in realtà ha sviluppato in questi anni un'attività consistente, perché dal 1992 si è insediata con 4 dipendenti, già oggi lavora con 14 nella stessa struttura e ha l'esigenza di

aumentare ulteriormente le unità lavorative ma non ha spazio per creare anche questi nuovi posti di lavoro.

La cooperativa S. Isidoro in realtà non ha utilizzato l'opificio che ha realizzato se non in maniera sporadica, fino ad assegnarlo in locazione a un'azienda che ha un'attività di tipo familiare. Per di più, il lotto che ha la S. Isidoro consentirebbe, allo stato attuale, di edificare ancora una quota consistente di opificio, quindi perché assegnare alla S. Isidoro questo lotto quando ancora può costruire sul suo lotto una quota consistente?

Le motivazioni che ci hanno indotto a fare questa proposta sono pertanto quelle che vi ho detto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 1 dell'ordine del giorno suppletivo.

Il Consiglio approva all'unanimità.

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

*(Esce il consigliere Ciampi:
presenti n. 14)*

Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 6): Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni.

Ha la parola il Sindaco per delle comunicazioni.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Il 2 giugno c'è la festa della Repubblica, sapete che è stata re-istituita e quest'anno si celebra, per decisione della prefettura, in forma solenne a mezzogiorno in piazza. Interverranno il prefetto, le rappresentanze di tutte le forze armate, ci sarà il picchetto solenne dell'esercito, ci sarà l'alzabandiera in piazza, un breve saluto del

Sindaco, la banda ecc. Ritengo opportuno informare il Consiglio, perché penso che la presenza dei consiglieri comunali sarebbe opportuna.

Sapete che il primo giugno è la festa del patrono che è cosa diversa, però ci sono una serie di iniziative che coinvolgono la città, quindi anche in quel caso la presenza dei consiglieri comunali è opportuna. Do una serie di comunicazioni di altro tipo, cosa che ho fatto in parte anche sulla stampa, ma credo che il Consiglio comunale a maggior ragione debba avere una breve informazione. Avete visto dalla stampa che c'è stata la determinazione degli impegni finanziari per i fondi della legge su Lotto. Ci sono notizie buone, perché nel triennio 1998-2000 erano stati fatti due finanziamenti, uno di 4 miliardi per l'Archivio di Stato e uno di 13 miliardi per la Data. Nel triennio 2001-2003 sono state stanziati £. 15.500.000.000 per il restauro e la manutenzione all'interno del complesso del Palazzo Ducale, compresa tutta la nuova ala del Palazzo Ducale dove c'era l'Istituto d'arte, 3 miliardi per l'Archivio di Stato — stiamo verificando se sono 4+3 o se sono 3 al posto di 4 — e 1.200 milioni per finire il restauro del Duomo, compresa la pavimentazione. Credo che sia una notizia abbastanza positiva.

Sulla base della legge 23 febbraio 2001, n. 29, il ministro Melandri ha firmato un decreto in data 10 maggio 2001 con il quale vengono stanziati 2.500 milioni per le mura urbane. Questo decreto deve vedere necessariamente la conferma da parte di un altro decreto che dovrà fare il Governo e che dovrà stabilire le modalità di erogazione del finanziamento, perché il finanziamento va negli anni 2001-2003. C'è quindi un primo decreto che stanziava comunque 2,5 miliardi per le mura e ci dovrà essere un successivo decreto che dovrà stabilire le modalità. Dovremo prendere contatti con il Governo per farci confermare il finanziamento e per vedere con più precisione quali sono le modalità di questo finanziamento. Mi pare una cosa buonissima.

Abbiamo informato la stampa che sono arrivati tutti i permessi per l'ampliamento del cimitero. Avevamo apprensioni per il Prg, erano bloccati i lavori per la bretella, l'altra que-

stione grossa riguardava l'ampliamento del cimitero. Abbiamo informato in questi giorni che adesso tutti i pareri, sulla base del progetto rivisto sono arrivati al Comune ed entro un mese è possibile riprendere i lavori dell'ampliamento del cimitero. Adesso troveremo il modo per presentarlo anche in forma pubblica perché è un bel progetto ed è una sistemazione adeguata dell'area del cimitero. Ripeto, si pensava di fare un'iniziativa pubblica per presentare le modalità del progetto.

Molte volte il Consiglio ha discusso di quali eventi, di come dare maggiore tono a livello nazionale e internazionale alla città. A me pare che quest'anno abbiamo 3-4 eventi di grande rilievo e voglio informare di questo il Consiglio. Abbiamo detto della presentazione della carta della Terra, ne abbiamo discusso oggi e questo mi pare un evento di rilievo per la città. Il primo giugno ci sarà la visita del segretario generale della commissione Unesco dott. Puglisi con il quale ci incontreremo come Amministrazione comunale — si incontrerà anche con l'università — per discutere i progetti Unesco e di come valorizzare la presenza di Urbino nell'Unesco. Ci sono poi una serie di iniziative culturali e mostre di grande prestigio e rilievo. Intanto, nei giorni scorsi si è conclusa la mostra dedicata a Mario Logli: questo è il catalogo di tale mostra che si è conclusa pochi giorni fa al Castellare e che ha avuto grande successo, come avrete potuto vedere, perché c'è stata una marea di visitatori e credo che sia stata una cosa positiva.

Ci sono altri 3-4 eventi di grande rilievo. Il 16 giugno si aprirà la mostra su Giovan Battista Nini al Castellare, il 29 giugno si aprirà la grande mostra degli Albani in collegamento con Roma. Sarà realizzata in questo palazzo e dopo la chiusura di settembre si aprirà a Roma nella sede del Ministero, quindi ha anche questa promozione Urbino-Roma ed è un grandissimo evento. Queste mostre comportano una serie di lavori: si stanno mettendo a posto gli impianti al Castellare; finalmente il Castellare ha gli impianti di illuminazione adeguati, antifumo, impianti d'allarme ecc., mettendo a norma le sale. Si stanno facendo i lavori in questo piano del Collegio Raffaello. Quando si aprirà la mostra avrete delle sorprese, perché

sono stati ricavati alcuni stupendi saloni, si sta ripulendo tutta la pavimentazione, si stanno facendo una serie di lavori di grande rilievo e sarà una cosa buonissima. Si metterà a posto anche questa sala con imbiancatura, sistemazione delle luci e tutto quello che serve, così come tutte le altre sale di questo piano. Finita la mostra degli Albani, una serie di queste sale saranno dedicate a un museo di arte contemporanea, perché c'è già la sala Castellani, abbiamo ulteriori opere che verranno esposte nelle altre sale e ci saranno ulteriori sale per convegni.

Quindi, alle due mostre del Nini e degli Albani sono collegate anche queste opere di ristrutturazione che si stanno portando avanti. Al Castellare le opere vengono portate avanti a spese dell'Amministrazione comunale, per quanto riguarda il Legato Albani noi abbiamo dato un contributo per la risistemazione.

Il 30 giugno ci sarà l'inaugurazione della caserma dei carabinieri, credo che venga il generale in capo dell'Arma dei carabinieri.

Il 14 luglio, iniziativa più importante di tutte, la sera a Palazzo Ducale si aprirà la grande mostra del dittico di Piero della Francesca che viene portato ad Urbino dagli Uffizi e della Fornarina di Raffaello che arriverà dal museo Barberini di Roma. E' un grande evento culturale, una grande attrattiva di carattere turistico, bisognerà vedere come promuoverla nel modo migliore. Si è parlato della mostra di Raffaello e altre cose, credo che questo abbia un valore immenso e se saremo capaci di promuoverlo sarà una cosa di grandissimo rilievo per la città.

Insieme a queste cose c'è la Musica Antica che quest'anno ha ancora più peso ed è organizzata ancora meglio, compreso il comitato organizzatore che si sta mettendo in piedi per cambiare le caratteristiche e dare più rilievo al festival. Inoltre il convegno su Francesco di Giorgio Martini che si terrà ad ottobre.

Ci tenevo a informare il Consiglio che ci sono una serie di cose di grande rilievo e di grande prestigio per la città.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Sul problema delle

mura, siccome in un articolo di giornale si parlava esclusivamente del tratto di mura che va dalla porta Valbona al Torrione, vorrei sapere se in questo lotto è compreso anche il risanamento delle mura che vanno dalla porta Lavaggine al Torrione Santa Chiara, e che fine farà e quando verrà sistemata l'area prospiciente alle mura di via Matteotti, per intenderci il campo da tennis: quando smetterà di essere luogo di deposito di materiali, secondo me ormai pericolosi, dato che sono lì da otto anni?

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. I finanziamenti dovrebbero essere due, in realtà. Un finanziamento di otto miliardi con la legge sul terremoto, preesistente al finanziamento che ho detto prima e il finanziamento di due miliardi e mezzo sulle mura. Tutti e due i finanziamenti debbono essere confermati. Il primo finanziamento di due miliardi non è stanziato per Porto Valbona-Torrione ma proprio per il tratto che diceva lei, Porta Lavaggine-Bastione di San Bartolo, non Santa Chiara, perché dal San Bartolo a Santa Chiara le mura sono restaurate. C'è un progetto presso il Ministero di due miliardi che finanzia il recupero di quelle mura. Se verrà confermato, con il finanziamento degli altri due miliardi e mezzo do-

vrebbe sistemarsi la restante parte delle mura che sono in parte quelle da Valbona a teatro e dal bastione di Santa Chiara al bastione di Belisario.

PRESIDENTE. Ci sono delle interrogazioni. La prima la rinviemo perché è stata presentata dal consigliere Foschi che in questo momento è assente. Anche il consigliere Mechelli ha chiesto di rinviare la sua e invita il Sindaco a inviargli la risposta scritta, se pronta, altrimenti ne parliamo la prossima volta.

C'è ora una mozione di Bartolucci che abbiamo rinviato più volte, però l'assessore Guidi se ne è andato, quindi prendo impegno a metterla al primo punto della prossima seduta, perché è già stata rinviata tantissime volte. Però l'assessore alla Conferenza dei capigruppo aveva detto che era pronto a rispondere.

LORENZO ROSSI. Le forze politiche di centro-destra di Urbino stanno festeggiando la vittoria nazionale a piazza dell'Erbe. Per chi vuol venire, c'è porchetta e formaggio.

PRESIDENTE. Grazie. La seduta è tolta.

La seduta termina alle 23,00